

## 749<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### **RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2000

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### **I N D I C E   G E N E R A L E**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 35-51

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 53-68



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)

**(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali**

**(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari**

**(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città**

**(1000) CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio**

**1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate**

**(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto:**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2, 3, 5

PILONI (DS), relatrice . . . . . 3

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . . 3, 4

LAURO (FI) . . . . . 3, 4

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 4

Verifica del numero legale . . . . . 4

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 5

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000, 1179:

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 7 e passim

ZANOLETTI (CCD) . . . . . 5, 24, 32

PILONI (DS), relatrice . . . . . 5, 17, 22 e passim

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 6, 17, 22 e passim

NOVI (FI) . . . . . 6, 7, 8 e passim

ANGIUS (DS) . . . . . 6, 7, 9 e passim

PERUZZOTTI (LFPIN) . . . . . 8, 9

MACERATINI (AN) . . . . . 9, 10

PIERONI (Verdi) . . . . . 10, 19

LA LOGGIA (FI) . . . . . 11

LAURO (FI) . . . . . 13, 18, 19 e passim

MULAS (AN) . . . . . 14, 21, 22 e passim

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PsD'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

|   |           |  |         |
|---|-----------|--|---------|
| FIORILLO (RI-LI-PE) . . . . .   | Pag. 17   | Articolo 25 ed emendamento . . . . .                                   | Pag. 47 |
| SMURAGLIA (DS) . . . . .  | 19        | Articolo 26 . . . . .  | 48      |
| Verifiche del numero legale . . . . .   | 6, 12, 18 | Articolo 27 ed emendamenti . . . . .                                   | 49      |
| Votazione nominale con scrutinio simultaneo   | 27        | Articolo 28 ed emendamenti . . . . .                                   | 50      |
| <br><i>ALLEGATO A</i>   |           | <br><i>ALLEGATO B</i>  |         |
| <b>DISEGNO DI LEGGE N. 4275:</b>  |           | <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-<br/>TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b> |         |
| Ordine del giorno n. 800 . . . . .  | 35        |  | 53      |
| Articolo 15 e ordine del giorno n. 600 . . . . .  | 35        | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>  |         |
| Articolo 16, emendamento e ordine del giorno<br>n. 801 . . . . .                        | 37        | Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .                       | 61      |
| Articolo 17 ed emendamenti . . . . .  | 38        | Annunzio di presentazione . . . . .                                    | 61      |
| Articolo 18 ed emendamento . . . . .  | 40        | <b>GOVERNO</b>   |         |
| Articolo 19 ed emendamenti . . . . .  | 40        | Trasmissione di documenti . . . . .                                    | 62      |
| Articolo 20 ed emendamenti . . . . .  | 42        | <b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>                                  |         |
| Emendamento tendente ad inserire un articolo<br>aggiuntivo dopo l'articolo 20 . . . . . | 43        | Annunzio . . . . .   | 32      |
| Articolo 21 ed emendamento . . . . .  | 44        | Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni                         | 62      |
| Articolo 22 ed emendamento . . . . .  | 45        | Interpellanze . . . . .  | 63      |
| Articoli 23 e 24 . . . . .  | 46        | Interrogazioni . . . . .   | 63      |

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che la discussione del disegno di legge n. 4403 è stata posta al secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna in relazione ai termini regolamentari per la conversione in legge del decreto-legge n. 485 del 1999.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

*(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità , per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri;*

*Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)*

**(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali**

**(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari**

**(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città**

**(1000) CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate**

**(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 14 del disegno di legge n. 4275. L'emendamento 14.0.100 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 800.

PILONI, *relatrice*. È favorevole all'ordine del giorno.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 800 non sarà posto ai voti. Passa all'esame dell'articolo 15 e dell'ordine del giorno ad esso riferito.

LAURO (FI). Ritiene che sull'impegno previsto nell'ordine del giorno n. 600 (già em. 14.0.100) sarebbe necessario ascoltare il parere del Ministro competente.

PILONI, *relatrice*. Motiva l'ordine del giorno.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 600 (già em. 14.0.100) non sarà posto ai voti.

LAURO (FI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Dispone la verifica; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 9,45 è ripresa alle ore 10,07.*

PRESIDENTE. Riprende la seduta. Stigmatizza il ritardo del sottosegretario Morese rispetto all'orario di convocazione della seduta odierna.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si scusa con l'Assemblea del Senato per il ritardo, dovuto a concomitanti impegni presso la Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Ritiene che si tratti piuttosto di problemi di organizzazione da parte del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti del senatore Angius*).

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che alle ore 11,50 la seduta verrà tolta onde consentire ai senatori di recarsi alla Camera dei deputati per assistere alla commemorazione dell'onorevole Craxi, prevista per le ore 12.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

*Il Senato approva l'articolo 15.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e dell'ordine del giorno ad esso riferito.

ZANOLETTI (*CCD*). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 801, in cui è stato trasformato l'emendamento 16.1, e lo dà per illustrato.

PILONI, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 801 (*già em. 16.1*) non sarà posto ai voti.

NOVI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Dispone la verifica; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,38.*

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 16.

NOVI (*FI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

ANGIUS (*DS*). Rivolge un appello ai colleghi di tutti i Gruppi della maggioranza affinché garantiscano il numero legale, considerata l'assenza in Aula dei senatori delle opposizioni, ad eccezione di coloro che richiedono le verifiche. (*Proteste dal Gruppo LFPIN e del senatore Novi*). Pertanto, quando saranno esaminati i disegni di legge di iniziativa delle opposizioni, queste saranno tenute a garantire la presenza del numero legale. (*Applausi dal Gruppo DS. Proteste dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN*).

NOVI (*FI*). La menzogna rientra nella tradizione storica e culturale della sinistra. (*Proteste dai Gruppi DS e Misto-Com. Richiami del Presidente*). I numerosi senatori che per ragioni di convenienza e di gestione del potere sono passati dal Polo per le libertà alla maggioranza dovrebbero frequentare maggiormente le sedute. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Dato che i senatori del suo Gruppo sono presenti in Aula, evidentemente la composita coalizione di Governo tenta di scaricare sull'opposizione i propri problemi di equilibrio, nonostante che al Senato i numeri della maggioranza siano più ampi rispetto alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN. Congratulazioni*).

MACERATINI (*AN*). Le osservazioni del senatore Angius hanno carattere ricattatorio e dimostrano la mancanza di senso di responsabilità della maggioranza, che non accetta di entrare nel merito ed eventualmente modificare i propri disegni di legge e non permette l'esame di quelli proposti dalle opposizioni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*).

PIERONI (*Verdi*). Per il buon funzionamento dell'istituzione parlamentare, la presenza del numero legale in Aula non può essere garantita dalla sola maggioranza, mentre il ricorso all'ostruzionismo non può riguardare indistintamente qualunque provvedimento, a prescindere dal suo contenuto politico. Tuttavia, pur condividendo la posizione espressa dal senatore Angius, la maggioranza si farà carico di garantire l'esame dei disegni di legge proposti dalle opposizioni, se presenti in Aula. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

LA LOGGIA (*FI*). È singolare che venga richiesta la presenza dell'opposizione in Aula per garantire il numero legale, dal momento che manca un clima di sereno confronto proprio sulle regole, come è stato dimostrato con l'esame del disegno di legge sulla *par condicio*. Finché la maggioranza non farà un passo per garantire i diritti dell'opposizione, quest'ultima si sentirà autorizzata a fare ricorso alle pratiche ostruzionistiche

consentite dal Regolamento su qualunque argomento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 16.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 17.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

LAURO (*FI*). Illustra il 17.1 sottolineando ancora una volta la blindatura del testo da parte della maggioranza, nonostante appaia ormai chiaro il fallimento della sua opera proprio sul terreno delle garanzie per i lavoratori dipendenti.

MULAS (*AN*). Ribadisce che lo sforzo di collaborazione dell'opposizione nella stesura del testo è stato vanificato dall'inspiegabile chiusura della maggioranza ad ogni proposta migliorativa, in particolare a quelle relative ai problemi dell'*handicap*. Illustra le proposte di soppressione dei commi 2 e 3, ripetitivi e inutili, nonché l'emendamento 17.5. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*)

PRESIDENTE. L'emendamento 17.0.1(Nuovo testo) si intende illustrato.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario, invitando al ritiro del 17.0.1.

FIORILLO (*RI-LI-PE*). Sottoscrive il 17.0.1 e lo ritira.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge l'emendamento 17.1.*

LAURO (*FI*). Dichiaro voto favorevole al 17.2 criticando i vincoli gestionali ed organizzativi imposti dal nuovo provvedimento alle imprese ma non al mondo delle cooperative.

SMURAGLIA (*DS*). Dichiaro voto contrario all'emendamento, ricordando che l'atteggiamento della maggioranza nei confronti delle proposte di modifica è giustificato dalla considerazione, più volte ribadita, che il lungo *iter* del provvedimento ne consiglia l'approvazione definitiva in tempi rapidi. Gli emendamenti della relatrice sono necessari per imputare la copertura al 2000.(*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

*Il Senato respinge gli emendamenti 17.2 e 17.3.*

LAURO (*FI*). Dichiaro voto favorevole al 17.4.

*Il Senato respinge l'emendamento 17.4.*

PRESIDENTE. Non risultando appoggiata la richiesta di votazione, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, avanzata dal senatore MULAS (*AN*), dichiara l'emendamento 17.5 improcedibile.

*Il Senato approva l'articolo 17.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e dell'emendamento ad esso riferito.

MULAS (*AN*). Il controllo sulla richiesta di dimissioni non deve essere un mero atto burocratico: l'emendamento 18.1 tende ad instaurare un meccanismo che consenta di verificare la volontà reale del lavoratore.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

LAURO (*FI*). Voterà a favore del 18.1.

*Il Senato respinge l'emendamento 18.1 ed approva l'articolo 18.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 19.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

ZANOLETTI (*CCD*). Sottoscrive ed illustra gli emendamenti 19.1 (Nuovo testo) e 19.2.

PRESIDENTE. Il 19.3 si intende illustrato.

MULAS (*AN*). Sottoscrive gli emendamenti 19.1 e 19.2.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il suo parere conforme a quello della relatrice.

LAURO (FI). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento 19.1, invocando differenziazioni a vantaggio delle famiglie con figli portatori di *handicap*.

*Il Senato respinge gli emendamenti 19.1(Nuovo testo) e 19.2.*

PRESIDENTE. L'emendamento 19.3 è improcedibile.

*Il Senato approva l'articolo 19.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sul 20.2 e sul 20.0.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

LAURO (FI). Ritira l'emendamento 20.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 20.2 è improcedibile.

*Il Senato approva l'articolo 20.*

MULAS (AN). A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione del 20.0.1.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 20.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21 e dell'emendamento ad esso riferito.

PILONI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 21.500.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere favorevole.

LAURO (FI). Dichiaro l'astensione dal voto del suo Gruppo poiché di questo emendamento non si è potuto discutere in Commissione.

PRESIDENTE. La modifica è stata chiesta dalla Commissione bilancio.

*Il Senato approva l'emendamento 21.500 e l'articolo 21, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22 e dell'emendamento ad esso riferito.

LAURO (FI). Illustra il 22.1.

PILONI, *relatore*. È contraria, in quanto le isole minori sono già comprese nella norma.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

LAURO (FI). Dato il chiarimento fornito dalla relatrice, ritira l'emendamento.

*Il Senato approva gli articoli 22, 23 e 24.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25 e dell'emendamento ad esso riferito.

ZANOLETTI (CCD). Sottoscrive ed illustra il 25.1.

PILONI, *relatore*. È contraria.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

*Il Senato respinge il 25.1 e approva gli articoli 25 e 26.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

PILONI, *relatore*. È contraria.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

*Il Senato respinge quindi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 27.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 27.

LAURO (FI). Il Gruppo FI voterà contro.

*Il Senato approva l'articolo 27.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ZANOLETTI (*CCD*). Sottoscrive e dà per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal senatore Gubert.

PILONI, *relatore*. È contraria a tutti gli emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

*Il Senato respinge il 28.1.*

LAURO (*FI*). Chiede di poter svolgere una dichiarazione di voto sul 28.2.

PRESIDENTE. Data l'impossibilità di concludere entro il termine prefissato l'esame di tutti gli emendamenti, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,52.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barbieri, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, Carpi, Cecchi Gori, Conte, De Luca Michele, De Martino Francesco, De Martino Guido, Elia, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manis, Marino, Palumbo, Pellegrino, Pinggera, Polidoro, Preda, Rocchi, Salvato, Sartori, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rigo, Squarcialupi e Turini, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Battafarano, Di Benedetto, Dolazza, Giorgianni, Gubert e Loreto, per visita all'arsenale di Taranto.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. In relazione ai termini regolamentari per la conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante «Disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie», il provvedimento è stato posto al secondo punto all'ordine del giorno delle sedute odierne.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; Nardini ed altri)

**(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali**

**(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari**

**(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città**

**(1000) CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate**

**(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è proseguito l'esame degli articoli del disegno di legge n. 4275, che adesso riprendiamo.

Ricordo altresì che ha avuto inizio l'esame dell'emendamento 14.0.100, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14. Tale emendamento è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 800.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PILONI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 800, come formulato.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 800 non verrà posto ai voti.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, poiché manca il Governo...

PRESIDENTE. Il problema non esiste perché il Governo è presente.

LAURO. Ma è assente il Sottosegretario competente per materia.

Si tratta di un testo unico che il Governo è già impegnato ad emanare. Vorremmo pertanto capire per quale motivo il Parlamento chieda ancora al Governo di emanare un testo unico, dal momento che già esiste un impegno governativo in questo senso. È necessario dunque che il Governo si esprima attraverso il Sottosegretario competente per materia, perché si tratta di un fatto importante. Il Sottosegretario per la giustizia può intervenire in maniera relativa su un provvedimento che la maggioranza ha definito importante. Tuttavia non mi sembra che in questo momento ci sia questo tipo di verifica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che invito la relatrice ad illustrare.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, faccio presente al collega Lauro che quanto ha detto poco fa va riferito all'ordine del giorno n. 600, che stiamo esaminando in questo momento, di cui vorrei spiegare le motivazioni. Il disegno di legge prevede che il Governo emani un testo unico entro un certo tempo e con l'ordine del giorno si invita il Governo a fare in modo che questo tempo sia minore di quello previsto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 600.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 600 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

### **Verifica del numero legale**

LAURO. Chiediamo la verifica del numero legale. (*Commenti dal Gruppo DS e della relatrice Piloni*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,07*)

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Signor sottosegretario Morese, ella è arrivato in ritardo alla seduta odierna. Ciò non ha provocato problemi ai nostri lavori in quanto era presente altro membro del Governo e pertanto il mio rammarico è ridotto dal fatto che l'attività dell'Assemblea è potuta cominciare ugualmente.

La invito, però, formalmente ad essere puntuale la prossima volta e la prego di perdonare questo mio richiamo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, chiedo scusa al Senato; come potete immaginare è sempre difficile essere servo di due padroni: avevo questa mattina un impegno alla Camera dei deputati ed ho fatto di tutto per essere puntuale in entrambi i rami del Parlamento, ma non ci sono riuscito.

Colgo l'occasione per comunicare che la ministro Turco è impegnata nell'Assemblea della Camera per la discussione della legge sull'assistenza ed anche ciò ha ostacolato la nostra possibilità di essere presenti.

Rivolgo ancora una volta le mie scuse al Senato. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Onorevole Morese, i Sottosegretari sono più d'uno e pertanto è un problema di organizzazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti*).

ANGIUS. Signor Presidente, la presenza in Aula di tutti i parlamentari è un problema di organizzazione, si rivolga dunque anche all'Assemblea!

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi comunico che alle ore 11,50 la seduta verrà sospesa per consentire ai senatori che lo desiderano di recarsi alla Camera dei deputati, dove alle ore 12 verrà commemorato dal Presidente del Consiglio l'onorevole Bettino Craxi.

La nostra seduta verrà perciò tolta alle ore 11,50.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275,115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'articolo 15.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale è stato presentato un emendamento successivamente ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 801, che invito il presentatore ad illustrare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, poiché il senatore Gubert è in missione, faccio mio l'ordine del giorno n. 801 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno 801.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno pertanto non viene posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

### **Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,38)*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000, 1179**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 16.

NOVI. Signor Presidente, per approvare un disegno di legge che la maggioranza ritiene essenziale e necessario, abbiamo la necessità di registrare la presenza della stessa in Aula. Di conseguenza, chiediamo la verifica del numero legale.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo cogliere l'occasione della richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Novi, per fare una brevissima dichiarazione in due parti.

Nella prima, vorrei rivolgere un appello ai colleghi della maggioranza di essere presenti in Aula. Come Gruppo, infatti, non riusciamo a garantire per tutti il numero legale. Chiederei quindi ai Gruppi di maggioranza, pur in queste giornate convulse, di impegnarsi al fine di garantire la sussistenza del numero legale.

Nella seconda, faccio riferimento al fatto che, del tutto legittimamente, l'opposizione – pressoché assente in Aula – chiede la verifica del numero legale. (*Proteste del Gruppo LFPIN e del senatore Novi*). Ripeto, assente. Voglio che sia registrato nei verbali, perché tranne i dodici che chiedono la verifica del numero legale ...

PREIONI. Il Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord è presente. (*Richiami del Presidente*).

ANGIUS. È vero, tale Gruppo è presente, ma non lo è quello di coloro che chiedono la verifica del numero legale.

NOVI. Signor Presidente, è una menzogna visibile.

ANGIUS. Vorrei che il senatore Novi, che si trova con altri tre o quattro colleghi in quei banchi riferisse...

NOVI. Signor Presidente, è una menzogna. Non siamo tre o quattro, come lei può ben constatare. Ripeto, è una menzogna. Il senatore Angius sta mentendo spudoratamente. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatori, vi prego.

NOVI. Signor Presidente esigo la parola.

ANGIUS. Vorrei che il senatore Novi, che utilizza la presenza degli unici 12 membri dell'opposizione del Polo presenti in Aula per chiedere la verifica del numero legale, riferisse ai Capigruppo di Forza Italia, del Centro Cristiano Democratico e di Alleanza Nazionale che io, a nome dei Democratici di Sinistra, quando all'esame dell'Aula giungeranno i provvedimenti presentati dall'opposizione, chiederò la verifica del numero legale che in quel caso, trattandosi di provvedimenti dell'opposizione sarà ... (*Vive proteste dai Gruppi FI e AN*) ... sarà garantita, se ci riusciranno, dall'opposizione, perché così ci si comporta nei Parlamenti in modo corretto. (*Applausi dal Gruppo DS. Reiterate proteste e vivaci commenti dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN*).

VENTUCCI. Ricattatore!

LAURO. Comunista!

WILDE. Vergogna!

LASAGNA. Bulgari! (*Richiami del Presidente*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, come tutta l'Aula può constatare, il senatore Angius in realtà è ricorso ad una menzogna palese, che rientra ... (*Proteste e commenti dai Gruppi DS e Misto-Com. Richiami del Presidente*) ... nella tradizione storica e culturale della sinistra comunista e postcomunista italiana. (*Proteste, commenti, applausi ironici dal Gruppo DS. Applausi dai Gruppi FI e AN*). Come può constatare anche il pubblico presente, è una menzogna, una spudorata menzogna. In realtà ... (*Commenti dal Gruppo DS*).

CARCARINO. Ma a chi fai paura!

NOVI. Guardate, non ci intimidite. Qui c'è gente che non si lascia intimidire.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ella non può rivolgersi al pubblico. Termini, per cortesia, il suo intervento.

NOVI. In realtà, signor Presidente, vogliamo sottolineare un dato essenziale, che è anche una questione morale. Anche qui in Senato c'è stata una transumanza politica e mercenaria di parlamentari dal Polo verso la sinistra. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Bene, nonostante questa transumanza e nonostante i più di sessanta senatori ...

CARPINELLI. Bruni! Bruni!

NOVI. ... che dal Polo sono passati alla maggioranza, questi signori non sono presenti in Aula perché passano le loro giornate a trafficare nei Ministeri, a incontrare imprenditori e ... (*Proteste dal Gruppo DS*) ... a gestire il potere.

Noi li invitiamo, con questo nostro agire che è politico, ad essere presenti in Aula perché poi, quando utilizzeranno demagogicamente questa legge per registrare ulteriori consensi elettorali, i loro elettori dovranno sapere che questi signori non ritenevano nemmeno di alzarsi mezz'ora prima per essere presenti in Aula. Questo è quanto noi affermiamo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PARDINI. Ma se non ci siete mai!

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti, così come ha fatto il Capogruppo dei Democratici di Sinistra – perché magari qualche giornalista è disattento e ha colto soltanto, come spesso avviene, le dichiarazioni che vengono da quelle parti – che la Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord è presente in questo Parlamento e che facciamo parte anche noi dell'opposizione. Evidentemente si vogliono scaricare sull'opposizione problemi che ci sono all'interno di questo minestrone della Valle degli orti, che è questa coalizione che sta cercando di governare il Paese. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN)*. I loro problemi interni evidentemente non sono stati risolti con la distribuzione di poltrone, sgabelli, sgabellini e quant'altro. Allora, forse è opportuno, come noi già avevamo preventivato, che questo Governo se ne vada a casa; di questo passo non arriverà a marzo.

Bisogna ricordare a quelli che stanno qui dentro e fuori di qui, che questa maggioranza al Senato ha numeri di gran lunga superiori di quelli che ha alla Camera; se non riesce a garantire il numero legale in questo ramo del Parlamento, evidentemente il Governo D'Alema non ha i giorni ma i minuti contati.

Allora, forse è compito dell'opposizione far sì che questi minuti diventino secondi e che finalmente questo Governo se ne vada a casa. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN. Congratulazioni)*.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, quando non sono presente in Aula, ho l'abitudine di seguire in ufficio i lavori della nostra Assemblea. Quindi, ho ascoltato anche l'intervento del collega Angius, che mi è parso oggi estremamente nervoso: ha il suo carattere. Qualcuno ha scritto che tutti gli uomini che hanno carattere hanno un brutto carattere e forse ciò avviene anche nel caso del senatore Angius, anche se non posso affermarlo con precisione.

Comunque, poiché si tratta del Capogruppo dei DS, non spetta a noi decidere e dobbiamo limitarci solo a rispondere sul merito della questione che egli ha sollevato con evidente carattere ricattatorio: se voi fate così...

ANGIUS. Sì, sì, te lo confermo! Te lo cercherai il numero legale!

MACERATINI. Calma, calma, prenda un po' di bromuro, collega Angius, visto che da un po' di tempo è nervoso più di quanto non fossimo abituati a conoscerla! *(Commenti dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Signori, vi prego di evitare colloqui diretti.

MACERATINI. Noi non temiamo la mancanza del numero legale quando sono in esame argomenti da noi proposti, perché anche in questo caso sarà dimostrato, ancora una volta, il vostro senso di responsabilità.

ANGIUS. E questo non è forse un ricatto?

MACERATINI. Certo, perché le leggi che volete far approvare senza accogliere alcuna modifica emendativa non sono le nostre ma le vostre leggi... (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*) ...e se manca il numero legale, allora, peggio per voi!

I provvedimenti che proporremo come opposizione saranno disegni di legge approvati, ad esempio, all'unanimità nelle Commissioni di merito e se non ne consentirete l'approvazione, sarà peggio per voi perché la gente vi giudicherà. Ma non è con questi ricatti che si affronta un discorso politico e oggi non posso che registrare una caduta di stile da parte del senatore Angius. Comunque, noi andremo avanti nei lavori di Commissione e in quelli di Assemblea sulla base del nostro Regolamento. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, in questo ramo del Parlamento il problema della presenza del numero legale si trascina dall'inizio della presente legislatura. A costo di risultare noioso non solo ai colleghi dell'opposizione (il che è fisiologico) ma anche a quelli della maggioranza, ribadisco che, a prescindere dall'ovvia verità, l'onere del funzionamento delle istituzioni non può competere ad una maggioranza perché, se così fosse, sarebbe facile indurla a confondere se stessa e la propria parte politica con l'interesse generale che le istituzioni hanno invece l'obbligo di garantire. (*Commenti del senatore Tirelli*).

Signor Presidente, non si tratta però solo di questo: vi è dell'altro. Ho trascorso la maggior parte della mia modesta vita politica all'opposizione e non certo nella maggioranza e devo dire di aver fatto ricorso a tutti gli strumenti regolamentari a mia disposizione. Se i cittadini italiani decideranno che io torni all'opposizione, vi assicuro che lo farò assolutamente con meno acrimonia di quanto l'opposizione non stia svolgendo in questo momento il proprio ruolo: di questo sono assolutamente certo.

Signor Presidente, tuttavia ove mai ciò avvenisse, vi è metodo e misura nell'uso degli strumenti regolamentari atti a contrastare il disegno politico della maggioranza. Nessuno può discutere che sia diritto dell'opposizione esercitare un ruolo ostruzionistico sugli elementi di reale divisione politica, di confronto chiaro agli occhi del Paese, di scelte economiche, sociali e politiche che distinguono, in un sistema bipolare, le proposte della maggioranza, il suo modo di leggere e affrontare i problemi del Paese da quello adottato dall'opposizione. Ed è più che legittimo che su

questo punto lo scontro sia durissimo e che ciascuno faccia ricorso a tutti gli strumenti che ha a disposizione per affermare il proprio punto di vista. Ma quando l'ostruzionismo si pratica sulle ratifiche dei trattati internazionali, sui congedi parentali, su questioni che non pongono in risalto un distinguo reale tra maggioranza e opposizione, ma mettono in risalto soltanto un risibile gioco delle parti, che espone tutta la classe politica al ludibrio del Paese nel suo insieme... (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI*) ...ciò non è ammissibile, signor Presidente. Ed è per questo che, senza alcuna iattanza, mi sento di sottoscrivere appieno l'atteggiamento che il collega Angius ha assunto... (*Commenti del senatore Novi*) ...con la seguente aggiunta, collega Maceratini: va da sé che se i Gruppi di maggioranza chiedessero la verifica del numero legale al momento della discussione di provvedimenti di legge presentati dall'opposizione, ciò impedirebbe alla stessa di esplicitare il proprio ruolo, perché è del tutto evidente che l'opposizione, in quanto tale, non è in grado di garantire la presenza del numero legale.

La maggioranza, quindi, si fa carico di mettere in campo in quest'Aula quella differenza numerica tale per cui, se tutta l'opposizione sarà presente, il numero legale ci sarà. Quando sarà l'ora dei provvedimenti dell'opposizione, noi garantiremo quella presenza in Aula per il numero legale necessaria e sufficiente per cui, se voi dell'opposizione sarete tutti presenti, il numero legale ci sarà e sarete anche in maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi scuso per non essere stato presente nel momento in cui è iniziato questo dibattito. Peraltro, mi pare sia anche possibile ricondurlo a qualche contributo utile, tutto sommato, con qualche precisazione.

I Regolamenti sono quelli che sono, possono essere interpretati, applicati, corretti, come lo sono stati; sono state anche garantite alcune «finestre» di attività all'opposizione per la presentazione di propri disegni di legge e si è anche tenuto conto del rapporto, che è giusto ci sia in qualunque Parlamento, tra maggioranza e opposizione, anche con riferimento ai numeri; e, certo, è veramente singolare immaginare di poter richiedere costantemente la presenza dell'opposizione, non avendo neanche minimamente tentato di contribuire a creare un clima di serenità all'interno dell'Aula.

Fuor di metafora, signor Presidente, mi riferisco in particolare ad un argomento tra mille che potrei citare in questa circostanza, un argomento particolarmente delicato perché risponde ad una delle regole fondamentali del nostro vivere democratico. Dopo che la maggioranza e il Governo più volte avevano riconosciuto la necessità di un dialogo quanto più possibile costruttivo sull'argomento «regole», abbiamo assistito ad una sistematica

demolizione di ogni proposta emendativa e di ogni possibilità di confronto proprio quando si è discusso di regole, non perché qualcuno volesse dietro ciò nascondere un atteggiamento di consociativismo: qualcuno è arrivato ad usare anche questo termine assolutamente obbrobrioso, ma di nessun consociativismo si trattava, bensì solo di discutere di regole sulla *par condicio*, che è l'argomento al quale mi riferisco.

Volete immaginare che proprio su un argomento come questo, che riguarda indistintamente tutti i cittadini del nostro Paese, e dopo che al Senato è successo quello che è successo e considerato che alla Camera sta succedendo quello che sta succedendo, da parte nostra ci possa essere un atteggiamento meno che duro e rigido nei confronti dei colleghi della maggioranza e del Governo? È ovvio che non può essere così, qualunque sia l'argomento; quindi è inutile parlare del provvedimento sui congedi parentali o di altro, è sull'agenda degli argomenti che sono in generale all'ordine del giorno in Parlamento che ci possiamo cimentare per esprimere la nostra opposizione.

Signor Presidente, anche la modifica del Regolamento che ha consentito questo spazio all'opposizione rischia giorno per giorno di venire vanificata. Quante sedute e quanti argomenti abbiamo potuto trattare nel corso di questi ultimi anni e quanti argomenti, quanti spazi sono stati concessi? Verifichiamo che il Regolamento non è stato completamente applicato. E non lo è stato soprattutto allorché si è voluto affermare il principio che è possibile non pronunciarsi sui disegni di legge, quindi comprimendo ulteriormente i diritti dell'opposizione.

Quindi, o riportiamo tutto questo alla normale dialettica parlamentare quanto più possibile chiara e dura come è necessario, ma sempre nel canone e nei canali che devono essere propri alla dignità del Parlamento, oppure non c'è più regola per nessuno e così sarà il caos. Allora sì che daremmo realmente un pessimo esempio ai cittadini del nostro Paese!

Pertanto, noi manterremo il nostro atteggiamento di ostruzionismo quando sarà necessario e di contrapposizione frontale e formale quando sarà utile e indispensabile. Ci aspettiamo da parte della maggioranza e del Governo, laddove lo ritengano opportuno – ma non è nemmeno una richiesta, facciano come meglio credono – un passo avanti per ristabilire il clima necessario ad una corretta e normale vita democratica all'interno del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione  
dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, in quest'Aula si è svolto un dibattito sull'intervento del senatore Angius a proposito dell'atteggiamento dell'opposizione. Vorrei precisare che l'opposizione è intervenuta in maniera chiara per spiegare le motivazioni che ispirano gli emendamenti presentati e per spingere la maggioranza a fare ciò che non ha fatto ancora. Mi riferisco in particolare alla legge n. 196 del 1997; il Governo non ha ancora emanato il regolamento attuativo di questa legge e, nonostante i tre giorni di dibattito in quest'Aula, non siamo riusciti a capire per quale motivo non si sia ancora provveduto, se per incapacità o per il frazionamento esistente nell'ambito della maggioranza. Ma certamente non abbiamo avuto notizie in merito né dal Governo né dalla relatrice.

Allora, noi vogliamo incalzare questa maggioranza per rendere visibile davanti agli occhi di tutti, davanti all'intero Paese, il fallimento della sinistra proprio su questi temi delle garanzie ai lavoratori dipendenti.

Continuiamo perciò ad illustrare i nostri emendamenti, sapendo che alla fine la relatrice ed il Governo non avranno la capacità di spiegare per quale motivo non possono essere accolti e perché sono sbagliati. Non avranno questa capacità e non sapranno fornire soluzione ai problemi di questo disegno di legge, che dovrà tornare, per responsabilità della relatrice (dal momento che ha fatto approvare un suo emendamento), alla Camera dei deputati. Ritengo che questo debba rimanere agli atti.

Allora, dato che il provvedimento dovrà comunque essere esaminato nuovamente dalla Camera, ci chiediamo come sia possibile che su cento emendamenti nessuno di quelli proposti dalla minoranza possa essere approvato. È forse una posizione di chiusura e di blindatura che non tiene in alcun conto il lavoro svolto dalla minoranza per cercare di far approvare i propri emendamenti?

Con questo mio intervento intendo illustrare in particolar modo l'emendamento 17.1, mentre do per illustrato l'emendamento 17.4. Il ricono-

scimento del diritto del lavoratore al rientro nella stessa unità produttiva ove era occupato al momento della richiesta di astensione o in un'altra ubicata nel medesimo comune andrebbe quanto meno mitigato con quanto in proposito previsto dalla direttiva europea che abbiamo citato più volte in quest'Aula, la quale invece non ha mancato di tener conto delle mutevoli vicende aziendali che accompagnano – in ciò accomunandole – le realtà economiche dei Paesi dell'Europa comunitaria. La competizione è globale; le direttive vengono approvate in Europa; la maggior parte degli Stati le assume così come vengono indicate, visto che nessuno va a discuterne e che non sono concertate neanche con il Governo italiano.

A questo punto cosa succede? Accade che risulta altresì pleonastico voler ribadire, sempre al comma 1, con riferimento alle mansioni da ultime svolte o a quelle equivalenti, che non saranno applicabili (del resto, sarebbe comunque arduo dire il contrario, ma sono convinto che sia la relatrice che il rappresentante del Governo lo affermeranno, senza spiegare il motivo; ormai ci abbiamo fatto il callo) i diritti riconosciuti proprio all'articolo 13 della legge n. 300 del 1970.

Speriamo di aver in qualche modo influito, anche tramite il profondo dibattito che ha avuto luogo, sull'atteggiamento del Governo e della relatrice relativamente al seguito dell'*iter* di questo provvedimento. Può darsi che anche i nostri emendamenti siano sbagliati, ma vorremo comprenderne il motivo e non sentirci dire solamente «non ci sta bene», salvo poi utilizzare gli emendamenti dell'opposizione per progetti di legge o disegni di legge del Governo. Se non avete la capacità di pensare e di elaborare un progetto, utilizzate pure i nostri emendamenti, ma al momento opportuno abbiate il coraggio civile di riconoscere che avevamo ragione; non diteci oggi «no» per utilizzare domani gli stessi emendamenti per altri provvedimenti legislativi.

MULAS. Signor Presidente, intervengo brevemente anche per dimostrare il fatto che, nell'elaborazione di questa legge, noi abbiamo sempre cercato di portare la nostra seria e fattiva collaborazione. L'illustrazione degli emendamenti da noi presentati tende a fornire una risposta a quanto affermato in precedenza dal senatore Pieroni, che prego di prestare attenzione; vorrei tentare di convincerlo del fatto che nell'esame di questo disegno di legge la nostra partecipazione è stata sempre positiva, anche se dobbiamo riconoscere che, per motivi che non riusciamo a spiegarci, abbiamo trovato sempre una chiusura totale da parte della maggioranza, anche quando siamo intervenuti per far notare delle questioni estremamente ovvie come quella alla nostra attenzione. Infatti, questo provvedimento doveva mettere ordine nella questione dei congedi parentali e limitarsi a ciò; invece, se lo esaminiamo attentamente, esso si è perso in mille rivoli, andando a toccare altri argomenti che con i congedi parentali non avevano nulla a che vedere, appesantendo il testo, rendendolo incomprensibile e di difficile lettura. Si è parlato un pò di tutto: dell'aggiornamento continuo e di altri argomenti che nulla hanno a che vedere con il disegno di legge in questione. Sono mancati i riferimenti ad altri aspetti che voi avete sempre

propagandato, come i lavori socialmente utili; forse in questo provvedimento non siete riusciti ad inserire un intervento per sistemare, magari, una piazza nella città di qualche notevole. Per il resto, la questione principale si è persa e ha dimenticato il punto fondamentale su quale si doveva discutere.

Esaminiamo l'articolo 17, del quale noi abbiamo proposto la soppressione dei commi 2 e 3 (credo che possiamo permetterci di rubare soltanto due minuti alla discussione del disegno di legge). All'articolo 17, che tratta «Disposizioni diverse», si stabilisce: «Nei casi di astensione dal lavoro disciplinati dalla presente legge, la lavoratrice e il lavoratore hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro».

Si tratta di una norma già prevista: ripete cose già scritte mille volte in tante leggi vigenti. Perché la dovevamo ripetere qui?

Non solo; il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che all'articolo 2 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Al termine del periodo di interdizione dal lavoro previsto dall'articolo 4 della presente legge le lavoratrici hanno diritto, salvo che espressamente vi rinuncino, di rientrare nella stessa unità produttiva...». Non si ripete anche qui esattamente quanto detto nel primo comma? C'è forse qualcosa di nuovo? E allora perché appesantire ulteriormente questo disegno di legge?

Il nostro intervento in questo caso sarebbe servito solo ed esclusivamente a snellire e rendere questa normativa più comprensibile, intervenendo nel modo delicato che deve caratterizzare le modifiche alle leggi che riguardano il mondo del lavoro, come ci è stato ripetuto mille volte.

Vorrei al riguardo leggermi una delle tante note di agenzia relative ad alcune recenti affermazioni del procuratore della Corte dei conti: «Quanto alla certezza del diritto, il procuratore ha puntato il dito contro la farraginosità dell'apparato normativo: tale principio è messo in crisi dalla presenza di troppe leggi» – e qui ne stiamo facendo un'altra, come se le altre non bastassero – «alcune delle quali del tutto inutili.» – questa lo è in parte – «L'amministratore, il funzionario, il magistrato non sanno quante leggi siano vigenti, applicabili e in concreto applicate».

Se ha dei dubbi il procuratore della Corte dei conti possiamo immaginare i dubbi degli imprenditori, in particolare delle piccole e medie imprese, i quali non dispongono di un supporto che possa fornire loro dei suggerimenti tutte le volte che viene approvata una legge nuova.

Per tali ragioni, con l'emendamento 17.2 abbiamo chiesto di sopprimere questo comma 2.

Inoltre, con l'emendamento 17.3 abbiamo chiesto di sopprimere anche il comma 3, il quale stabilisce che: «I contratti collettivi di lavoro possono prevedere condizioni di maggior favore rispetto a quelle previste dalla presente legge». È forse una novità anche questa? Quello al nostro esame non doveva essere un disegno di legge nuovo che avrebbe inciso su un argomento diverso, un provvedimento snello e comprensibile a tutti? Qui evidentemente per aumentare il numero degli articoli, per dire che è

una legge importante, non stiamo facendo altro che ripetere cose già note e già previste da altre leggi.

Allora, senatore Pieroni, mi sa spiegare perché quando si tratterà di dare i pareri la relatrice immediatamente esprimerà parere contrario e lo stesso Governo, come ha fatto altre volte il ministro Turco, non si disturberà nemmeno a citare gli emendamenti, associandosi semplicemente agli orientamenti della relatrice?

Questa non vuole essere una legge di tutti; evidentemente vuole essere una legge esclusivamente vostra, e se è una legge della maggioranza quest'ultima se la deve pur difendere.

Mi sembra che nel portare avanti l'*iter* di questo disegno di legge non abbiamo calcato la mano: abbiamo chiesto la verifica del numero legale soltanto cinque volte. Poi però abbiamo voluto che i nostri emendamenti, anche quelli respinti dalla 5ª Commissione permanente, venissero votati perché riguardano argomenti di interesse generale.

Credo che almeno quello dell'*handicap* sia un problema generale di tutti. Non si può partecipare, come fa il ministro Turco, a convegni sull'*handicap* ed essere ripresi dalla televisione, magari nell'atto di dare una pacca sulla spalla ad un handicappato, e poi, quando si tratta di aiutare realmente con i fatti e con le leggi il mondo dell'*handicap*, lasciare che tutto rimanga immutato. Perché? Non lo sappiamo.

Non riusciamo a capire ancora perché questo disegno di legge sia stato blindato. Non credo che ciò sia positivo nemmeno per la funzione che deve svolgere questo ramo del Parlamento.

Nel corso dell'esame del provvedimento non abbiamo mai visto intervenire i parlamentari della maggioranza per difendere quanto nelle loro menti avevano deciso di sostenere. Le uniche modifiche apportate alla materia non sono avvenute nel merito di questo disegno di legge ma esclusivamente a seguito dell'accoglimento di alcuni ordini del giorno. Siamo arrivati al punto che la maggioranza, la quale pur poteva modificare come avrebbe voluto questo disegno di legge, non è intervenuta, ma ha presentato invece un ordine del giorno con il quale ha invitato se stessa e il Governo che sostiene a modificare la legge successivamente.

Perché non facciamo una legge finita? Se vi sono piccole correzioni da apportare perché non lo facciamo adesso? Spiegateci anche questo perché ancora non lo abbiamo capito.

L'emendamento 17.5 – come ho premesso – riguarda il mondo dell'*handicap*; con tale emendamento si aggiunge un comma che prevede l'aumento di un terzo dei limiti relativi ai congedi, all'anticipazione del trattamento di fine rapporto, alla flessibilità di orario, nonché all'astensione obbligatoria o a quella del padre regolata da alcuni articoli del disegno di legge, nel caso in cui uno dei genitori sia portatore di *handicap*.

Quando abbiamo proposto tale emendamento il presidente della Commissione ha dichiarato che a nome della maggioranza era disponibile ad inserire all'ordine del giorno della stessa Commissione un disegno di legge sull'argomento. Questa proposta potrebbe anche andarci bene, però non riusciamo a capire perché, dato che stiamo trattando la materia

dei congedi parentali e problemi strettamente collegati all'argomento da noi proposto, il nostro emendamento debba essere esaminato in altra sede e non possa essere inserito nella legge in esame che a nostro parere è la più pertinente e potrebbe accoglierlo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FIORILLO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 17.0.1 (Nuovo testo) e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3, 17.4 e 17.5.

Ricordo al senatore Mulas che i commi 1 e 2 dell'articolo 17 disciplinano due fattispecie diverse, per cui sono necessari entrambi. Il comma 1, infatti, disciplina l'insieme dei congedi, mentre il comma 2 fa riferimento alla legge n. 1204 del 1971 e riguarda l'astensione obbligatoria.

Invito le presentatrici a ritirare l'emendamento 17.0.1 (Nuovo testo) in quanto sul medesimo argomento abbiamo già approvato, in avvio dei nostri lavori, un ordine del giorno che impegnava il Governo a ridurre di 0,30 punti percentuali gli oneri contributivi in modo graduale.

FIORILLO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 17.0.1 (Nuovo testo).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, come risulta dai Resoconti dei lavori dell'Assemblea, nel corso di questi tre anni la Lega ha accusato spesso il Polo della Libertà di aver agevolato con la sua presenza il percorso in Assemblea di molti provvedimenti. Signor Presidente, questa mattina abbiamo chiesto la verifica del numero legale occasionalmente, per richiamare l'attenzione sull'assenteismo della maggioranza; adesso, purtroppo, dopo l'intervento del senatore Angius siamo costretti a chiedere di nuovo la verifica del numero legale perché non possiamo consentire che nasca il sospetto di un possibile condizionamento del nostro agire in Assemblea dovuto all'intervento del senatore Angius, che ci è apparso vagamente intimidatorio.

Chiediamo pertanto la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dai senatori Lauro e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, è necessario verificare quanto sta avvenendo in quest'Aula: anche se presentiamo emendamenti e li illustriamo, il Governo ed il relatore continuano ad esprimere pareri contrari senza formalizzare il motivo di tale contrarietà. Ove mai si verificasse quello che noi pensiamo, non vorremmo tanto essere ricordati come quelli che lo avevano detto, quanto che restassero agli atti parlamentari i motivi per cui alla fine ci asterremo sul provvedimento in esame anche per i danni – vista l'insensibilità del Governo – che potrebbe provocare.

Nella mia dichiarazione di voto mi soffermerò su due questioni in particolare. In primo luogo, per le imprese si stanno introducendo vincoli gestionali e organizzativi piuttosto che strettamente economici, dai quali, tra l'altro, rimangono fuori, per costituire un paradiso fiscale, alcune aziende. Quali? Le cooperative. Il mondo delle cooperative, infatti, resta escluso da questi vincoli che finiranno col gravare esclusivamente sulle imprese private. Le cooperative, che già godono di una posizione di vantaggio rispetto alle imprese operanti nello stesso settore, saranno ulterior-

mente favorite e, anzi, i soci lavoratori delle cooperative stesse risulteranno discriminati.

Vi è poi una seconda questione assai rilevante: la condizione della lavoratrice madre che, nel nostro Paese, è particolarmente difficile per la mancanza di una politica complessiva di sostegno alla maternità e all'infanzia e per la carenza di strutture pubbliche e assistenziali adeguate, quali gli asili nido. Non a caso il tasso di natalità in Italia è tra i più bassi nel mondo, un indice inequivocabile del disagio e delle difficoltà che avvertono tutte le donne che decidono di avere un figlio, in particolare quelle impegnate nel mondo del lavoro.

In questo senso la legislazione italiana potrebbe apparire abbastanza avanzata, se raffrontata a quella di altri Paesi e, in particolare, a quanto previsto dalla direttiva comunitaria 92/85/CE in materia di tutela delle lavoratrici madri; tuttavia, alcuni affinamenti sarebbero senza dubbio utili e avremmo voluto che fossero recepiti nel provvedimento. Purtroppo ciò non è possibile, considerati l'insensibilità e il non ascolto da parte della maggioranza. Mi rendo conto che una maggioranza che vorrebbe parlare di ulivi, di cavoli e di trattini è difficile che affronti questi argomenti, che sono poi quelli che interessano i cittadini.

PIERONI. I cavoli sono nel campo tuo!

LAURO. Gli ulivi però stanno nel tuo! C'è una divisione tra gatti Felix e gatti mammoni; comunque, i trattini sono solamente vostri, questo è sicuro!

Signor Presidente, in ogni caso confermo che il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento in esame.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, stanti le premesse, naturalmente dichiaro il mio voto contrario agli emendamenti ancora da porre ai voti e quindi favorevole al mantenimento dell'originaria formulazione dell'articolo 17. Prendo la parola perché ritengo sia opportuno che rimanga qualcosa agli atti rispetto alle affermazioni che vengono ripetutamente svolte, che non sono esatte.

Ero presente, come sempre, in Commissione allo svolgimento del dibattito di merito. Mi sembra di aver udito che sia stato chiarito da parte della maggioranza che non si trattava di blindare un provvedimento per cattiveria o per arroganza, ma perché era stata fatta una certa valutazione, credo assolutamente lecita, da parte di questo e dell'altro ramo del Parlamento.

In alcune contingenze, per provvedimenti che hanno avuto un *iter* lungo ed hanno raggiunto un sufficiente grado di prestazione positiva, la valutazione che si fa è tra il vantaggio che si avrebbe a migliorarli ancora,

magari raggiungendo la perfezione, e quello riveniente dall'approvazione, soprattutto quando una legge è particolarmente attesa, non continuando nel dibattito e nel rimpallo tra i due rami del Parlamento. Questa valutazione è stata fatta con una dichiarazione esplicita, ripetuta per tutto l'*iter* di questo provvedimento in Commissione e non osteggiata da altri Gruppi, perché tutti hanno concordato sull'urgenza di approvare il provvedimento.

Credo, quindi, che a quanto sta avvenendo sia stata fornita una spiegazione (sulla quale è inutile insistere) chiara, precisa e netta, che non contiene nulla che assomigli ad arroganza o ad altri atteggiamenti del genere.

Per concludere, tengo a precisare che non si può argomentare sostenendo che questo provvedimento dovrà comunque tornare alla Camera per un solo punto, facendone carico alla relatrice, come se si trattasse di una sua responsabilità, poiché ella ha soltanto adempiuto al suo dovere: visto che non è stato possibile approvare definitivamente il provvedimento entro la fine dell'anno, come speravamo di poter fare (risultato per il cui raggiungimento avevamo lavorato tutti), ciò costringe oggi a modificare la data dell'imputazione al bilancio a quella dell'anno 2000, rispetto alla precedente, che era riferita al 1999. È con dispiacere che lo si fa, ma la questione involve un punto solo: speriamo che ciò non determini un ulteriore ritardo, ma soprattutto che nessuno si permetta di riferirsi a responsabilità della relatrice, quando ella fa quello che doveva fare ed era obbligata a fare per coerenza. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.4.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il senatore Smuraglia ha poc'anzi fatto intendere che mentre in Commissione questo provvedimento era blindato, in Aula, oggi, non lo è più, per un fatto tecnico che la relatrice è stata costretta a correggere.

Ebbene, adesso c'è un altro fatto tecnico inerente all'espressione «di maggior favore» e proprio su questo vorrei un pò di attenzione da parte

dell'Assemblea. Se ci sono dei contratti e sono di miglior favore, perché non approvare l'emendamento in votazione?

Per questo motivo dichiaro che il Gruppo Forza Italia naturalmente voterà a favore dell'emendamento, ma chiedo anche di ottenere una risposta precisa e puntuale, così come il senatore Smuraglia ne ha fornite prima sugli altri articoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.4, presentato dai senatori Lauro e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

MULAS. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata) (Commenti dal Gruppo DS).*

L'emendamento pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 17.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 17.0.1 (Nuovo testo) è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 18.1.

In questa sede, comunque, non si sa come comportarsi rispetto alle valutazioni della maggioranza. Quando infatti talvolta, benevolmente, facciamo in modo che qualche emendamento non venga sottoposto ad un voto elettronico, qualcuno si lamenta. Avevamo anche i numeri per richiedere il voto elettronico, ma la filosofia che ci ispira è diversa dalla vostra. Poco fa il presidente Smuraglia (mi dispiace, ma è la sua filosofia) ha invitato ad accogliere la legge così com'è, perché tanto in seguito si sarebbero potute apportare le eventuali modifiche. Ma noi siamo di parere diverso.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue MULAS). Riteniamo, infatti, che da questo Parlamento debbano uscire leggi serie e complete, che non debbano richiedere dopo pochi mesi un intervento legislativo volto a migliorarle. Stiamo chiedendo solo ed esclusivamente questo. Evidentemente, si tratta di due filosofie diverse.

Dopo queste considerazioni, passo all'illustrazione dell'emendamento 18.1, che è stato presentato al fine di evitare che il delicato controllo sulle dimissioni sia un mero atto burocratico, senza effettivo potere di indagine sulla volontà reale del lavoratore. Con l'emendamento, chiediamo che tale volontà venga controllata. Noi pensiamo che l'unico modo serio e valido per effettuare tale controllo sia quello di adire la commissione di conciliazione, in quanto al suo interno sono rappresentate le parti sociali, i datori di lavoro ed i sindacati. L'articolo 18, invece, fa riferimento agli ispettorati, ma noi ben sappiamo che – non da oggi, ma da sempre – tali strutture sono in grave difficoltà di organico. In sede di Commissione lavoro siamo intervenuti centinaia di volte per chiedere che tali organici venissero completati, ma senza successo. Allora, non riusciamo a capire perché, di fronte ad un settore che si trova già in enorme difficoltà e che non riesce a svolgere i compiti affidatigli – la riprova è il fatto che l'Italia ha la «maglia nera» per gli incidenti sul lavoro; evidentemente i controlli necessari non vengono fatti, ma non per cattiva volontà di quelle strutture, bensì perché manca il personale –, vogliamo ancora affidare proprio agli ispettorati del lavoro un compito che non gli è consono e che non potranno svolgere, visto che non hanno neanche il personale sufficiente per poter intervenire nei casi normali, figuriamoci quindi nei casi eccezionali.

Chiediamo che l'emendamento venga seriamente valutato. Riteniamo, infatti, che fornisca una soluzione per quei casi in cui sia necessario un potere di indagine sulla volontà del lavoratore.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario. Voglio solo aggiungere che la norma di cui all'articolo 18 è già vigente. Nell'occasione la si estende anche al padre lavoratore.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. È da ritenersi inaccettabile l'estensione al padre lavoratore dell'ambito di applicazione dell'articolo 10 della legge n. 1204 del 1971 sui periodi di riposo giornalieri – come stabilito dall'articolo 13 della presente legge – nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente, in quanto libera professionista, collaboratrice coordinata e continuativa, coltivatrice diretta, mezzadra, colono, artigiana, esercente attività commerciali, casalinga, disoccupata. Quest'ultima, infatti, non potendo collocarsi tra i soggetti tutelati dalla legge n. 1204 del 1971, non può neppure essere presa in considerazione ai fini della sopracitata estensione, pena la ricaduta per intero sul settore del lavoro subordinato dei costi economici e non solo, che in altri settori non si vogliono sostenere.

Del resto, già la Corte costituzionale, con la sentenza 21 aprile 1994, n. 150, sia pure limitatamente al lavoro autonomo, ha rilevato che, ove si ritenesse prevalente una diversa soluzione della questione, sussisterebbero notevoli difficoltà di prova circa l'effettivo espletamento o l'estensione alla madre del lavoro autonomo, i cui connotati peculiari, oltre a consentire una più compatibile redistribuzione dello stesso, potrebbero prestarsi ad una sostanziale elusione delle finalità e dei presupposti ai quali si ispira la norma impugnata.

È vero che l'accordo quadro concluso tra UNICE, CEP e CES e recepito nella direttiva 96/34/CE è diretto ad introdurre nuovi strumenti atti a conciliare la vita professionale e quella familiare, nonché a promuovere la parità di opportunità di trattamento tra gli uomini e le donne. È, però, altresì vero che l'accordo in questione non è stato stipulato da organizzazioni rappresentative del mondo autonomo (delle libere professioni, dei coltivatori diretti, del lavoro coordinato, del lavoro casalingo, dei disoccupati, degli artigiani, dei commercianti, dei giovani); pertanto, è impensabile ritenere che potesse essere utilizzato, come invece è stato fatto nel provvedimento approvato e che oggi è al nostro esame, per finalità diverse da quelle che hanno mosso la presenza e la partecipazione delle associazioni firmatarie. Del resto, tutto l'impianto dell'accordo europeo è manifestamente diretto a regolamentare, unicamente per i profili che qui stiamo dibattendo, il rapporto impresa-proprio dipendenti e non impresa-coniugi dei propri dipendenti: è il lavoro subordinato il campo di applicazione della disciplina europea e non, come si vorrebbe, anche quello di altri settori lavorativi e non lavorativi. Le norme dell'accordo europeo non possono, dunque, essere lette e interpretate al fine di permettere, come nei vasi comunicanti, il passaggio-trasferimento di tutele anche ove non legislativamente previste, in quanto impossibili da attuare e soprattutto da gestire.

In altre parole, non vorremmo che si approvassero delle modifiche ad un testo di legge che poi sono inapplicabili, perché a questo punto non ne varrebbe la pena.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 19.1 (Nuovo testo) e 19.2, presentati dal senatore Gubert, e li do per illustrati.

L'articolo 3, quando parla di genitori adottanti o affidanti, eleva già a quindici anni l'età massima che si può prendere in considerazione per l'espletamento delle facoltà di cui all'articolo. A noi pare che, dato l'importante peso dell'*handicap*, non sia cosa strana elevare quest'età a diciotto anni nel caso appunto di figli portatori di *handicap*. Faccio presente che gli emendamenti prevedono la copertura del maggior onere.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'emendamento 19.3 si illustra da sé.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti 19.1 (Nuovo testo) e 19.2, presentati dal senatore Gubert e fatti propri dal senatore Zanoletti.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1 (Nuovo testo) e 19.2, perché modificano un equilibrio nella distribuzione della spesa, e sull'emendamento 19.3.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1 (Nuovo testo).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 19.1 (Nuovo testo), in quanto siamo convinti che si debba pensare soprattutto alle famiglie giovani che hanno figli con *handicap* e che, per questo motivo, hanno particolare bisogno di aiuto. Non è pensabile porre sullo stesso livello e a parità di condizioni le famiglie che hanno bimbi normali con quelle che hanno figli con *handicap*. Poiché riteniamo dovuta una differenziazione, suggeriamo una soluzione attraverso l'appoggio di tale emendamento, anche se potrebbero essere individuate altre forme di sostegno a tali famiglie.

Comunque, poiché ci sembra ingiusto che una famiglia con figli con figli portatori di *handicap* debba percepire lo stesso trattamento dei nuclei familiari con bimbi normali, ribadisco che voteremo a favore dell'emendamento 19.1 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 19.3, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 19.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, trattandosi di una proposta molto semplice, do per illustrato l'emendamento 20.1.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 20.2.

MULAS. Signor Presidente, per non allungare ulteriormente i nostri lavori, do per illustrato l'emendamento 20.0.1, che rientra nel filone delle proposte emendative concernenti la tutela delle famiglie che hanno fra i propri componenti portatori di *handicap*.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 20.1, sottolineando al senatore Lauro che la proposta in esso contenuta riduce i diritti dei genitori con figli portatori di *handicap*.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 20.2 e 20.0.1.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, proprio perché non sono pienamente convinto delle affermazioni della relatrice, preferisco ritirare l'emendamento 20.1, onde evitare che resti agli atti parlamentari che è stato individuato un emendamento che va in direzione della volontà della relatrice e per dimostrare che, ove mai avessimo commesso uno sbaglio, siamo in quest'Aula per giustificare e prendere atto del nostro errore.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la ringrazio molto per l'atteggiamento analiticamente critico da lei dimostrato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 20.2, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori, è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 20.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

MULAS. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.0.1, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione  
dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento che invito la relatrice ad illustrare.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, anche con questo emendamento viene semplicemente modificata la copertura di spesa, togliendo le coperture previste per il 1999.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.500.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, volevo far presente all'Aula che su questo emendamento, che non abbiamo discusso in Commissione, non c'è nessuna relazione tecnica allegata...

PILONI, *relatrice*. C'è il parere della 5ª Commissione.

LAURO. ... e, di conseguenza, tecnicamente mi è impossibile intervenire in merito, perché naturalmente, nonostante le indicazioni, la relatrice non ha fatto altro che dire che serve per rimandare il provvedimento alla Camera, ma non ci ha spiegato i motivi per cui c'è bisogno di questi fondi e in questo modo.

PILONI, *relatrice*. Deve studiare, collega Lauro.

LAURO. Per la verità, mi è difficile esprimere una posizione a nome del mio Gruppo su quest'emendamento e pertanto invito il Gruppo di Forza Italia – e spero altrettanto faranno anche gli altri Gruppi – a non votare su questo articolo perché sarebbe assurdo votare su qualcosa che non si capisce.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, mi par di capire che la 5ª Commissione aveva richiesto questo tipo di emendamento proprio per ovviare ai problemi che lei adesso stava segnalando.

LAURO. Ma allora è una proposta della 5ª Commissione, questa, non una proposta della relatrice.

PRESIDENTE. La relatrice ha presentato un emendamento in base al tipo di suggerimento e di richiesta che è venuto dalla 5ª Commissione. Quindi l'emendamento della relatrice è funzionale al tipo di problema che lei richiama.

LAURO. Allora, signor Presidente, desidero che resti agli atti che questi passaggi tra la 5ª Commissione e la relatrice non sono stati messi a conoscenza dei commissari della Commissione lavoro.

PILONI, *relatrice*. Ieri è stato letto il parere della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, è stato letto ieri in Aula il parere della 5ª Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 21.500, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 21, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente l'emendamento 22.1. D'altra parte, spesso sono intervenuto in Aula sulle isole minori italiane, sperando di accrescere l'attenzione nei riguardi di tali isole le quali, proprio nell'ambito del principio di sussidiarietà, hanno maggiori esigenze rispetto ad altre.

Spero che anche questa volta il Governo voglia intervenire su questo aspetto fondamentale.

Ultimamente mi pare che le isole minori siano state riconsiderate nella loro struttura e nella loro esigenza di essere in qualche modo aiutate;

spero che anche questa volta l'Aula voglia fare attenzione a quest'aspetto fondamentale e allargare la previsione normativa anche a coloro che abbiano residenza o che abitino sulle isole minori italiane.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PILONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 22.1, poiché le isole minori non sono affatto escluse dall'ambito di applicazione del provvedimento.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, se – come dice la relatrice – le isole minori sono incluse nell'ambito di applicazione del provvedimento e se questa precisazione resta agli atti, posso ritenermi soddisfatto, poiché dal punto di vista legislativo anche nelle isole minori si avrà maggiore attenzione a questi aspetti. Infatti, spesso le leggi riguardano anche le isole minori però poi in queste le norme non vengono applicate.

Quindi, se il rappresentante del Governo confermerà che tali norme verranno applicate anche sulle isole minori, per me ciò sarà sufficiente.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Lauro, ritira il suo emendamento?

LAURO. Nel caso in cui il rappresentante del Governo confermi questa interpretazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo conferma?

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho già dato conferma, Presidente.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento 22.1 è ritirato.  
Metto ai voti l'articolo 22.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 23.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 25, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 25.1 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, ritengo sia preferibile la definizione contenuta nel testo del disegno di legge. Pertanto, esprimo parere contrario su questo emendamento.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dai senatori Gubert e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 25.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 27.1, 27.2, 27.3 e 27.4.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono d'accordo con la relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.3, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.4, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 27.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro questo articolo, perché con il principio di sussidiarietà si rivolgono agli enti locali, sui quali stiamo intervenendo, richieste che non riescono a soddisfare direttamente. Non mi risulta che ci sia stato un accordo con gli enti locali, né che questi abbiano mai chiesto questa banca dei tempi.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, come lei sa, dovremmo concludere tempestivamente la seduta perché alla Camera sta per iniziare la commemorazione dell'onorevole Craxi. Quindi la pregherei di...

LAURO. Ma sto facendo la mia dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Non le sto togliendo la parola, senatore Lauro, le sto solo ricordando quali sono i tempi.

LAURO. Stiamo appunto parlando della banca dei tempi.

In ogni caso, Presidente, mi riservo di intervenire in modo più approfondito su questo aspetto in sede di dichiarazioni di voto finali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lauro.

Metto ai voti l'articolo 27.

**È approvato.**

A questo punto, colleghi, penso sia opportuno concludere la seduta.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, manca soltanto un articolo.

PRESIDENTE. Anch'io preferirei completare la votazione degli articoli, però non vorrei che un nostro eventuale ritardo apparisse come uno sgarbo nei confronti dell'Aula della Camera.

Comunque, se si accelerano i tempi, possiamo procedere.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, aggiungo la firma agli emendamenti presentati dal senatore Gubert e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3 perché ritengo sia preferibile la definizione contenuta nel testo del disegno di legge.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dai senatori Gubert e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.2.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Poiché non è possibile concludere entro il termine prefissato l'esame di tutti gli emendamenti e poiché non posso impedire ad un collega di intervenire, tolgo la seduta.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario*, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,52*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità,  
per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento  
dei tempi delle città (4275)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4275,

invita il Governo a far sì che la normativa di cui al disegno di legge in titolo venga applicata anche ai soci lavoratori delle cooperative, in conformità a quanto previsto dal disegno di legge n. 3512.

9.4275.800. (già em. 14.0.100) PEDRIZZI, VALENTINO, BUCCIERO, COLLINO, LAURO, PERA, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, RIZZI, LASAGNA, ZANOLETTI, TAROLLI, GUBERT, MULAS, CASTELLANI Carla

**Non posto  
in votazione (\*)**

(\*) Accolto dal Governo.

**ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 15 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 15.

(Testo unico)

**Approvato**

1. Al fine di conferire organicità e sistematicità alle norme in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;

b) esplicita indicazione delle norme abrogate, anche implicitamente, da successive disposizioni;

c) coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti, apportando, nei limiti di detto coordinamento, le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa, anche al fine di adeguare e semplificare il linguaggio normativo;

d) esplicita indicazione delle disposizioni, non inserite nel testo unico, che restano comunque in vigore;

e) esplicita abrogazione di tutte le rimanenti disposizioni, non richiamate, con espressa indicazione delle stesse in apposito allegato al testo unico;

f) esplicita abrogazione delle norme secondarie incompatibili con le disposizioni legislative raccolte nel testo unico.

2. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1 è deliberato dal Consiglio dei ministri ed è trasmesso, con apposita relazione cui è allegato il parere del Consiglio di Stato, alle competenti Commissioni parlamentari permanenti, che esprimono il parere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 possono essere emanate, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e con le modalità di cui al comma 2, disposizioni correttive del testo unico.

## ORDINE DEL GIORNO

**Non posto  
in votazione (\*)**

Il Senato,

considerata l'urgenza di disporre nel più breve tempo possibile di una disciplina chiara, coordinata ed organica nella materia della tutela del sostegno della maternità e della paternità;

invita il Governo:

ad accelerare al massimo i tempi per la stesura del testo unico previsto dall'articolo 15 e per la trasmissione alle Commissioni parlamentari per il parere, affinché sia possibile l'emanazione del testo unico, in tempi rapidi e comunque prima della scadenza del termine di cui al citato articolo 15.

9.4275.600.

LA COMMISSIONE

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 16 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

**Approvato**

*(Statistiche ufficiali sui tempi di vita)*

1. L'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) assicura un flusso informativo quinquennale sull'organizzazione dei tempi di vita della popolazione attraverso la rilevazione sull'uso del tempo, disaggregando le informazioni per sesso e per età.

EMENDAMENTO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per regione, per dimensione demografica dell'insediamento, per livello di istruzione e per condizione professionale ed altri caratteri ritenuti di interesse».*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'odg n. 801**

16.1

GUBERT

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*) (\*\*)**

in sede di esame del disegno di legge n. 4275,

impegna il Governo ad intervenire, nell'ambito di quanto disposto all'articolo 16, affinché l'ISTAT assicuri un flusso informativo sull'organizzazione dei tempi di vita e sull'uso del tempo disaggregando i dati per regione, dimensione demografica dell'insediamento, condizione professionale e altri caratteri ritenuti di interesse.

9.4275.801. (già em. 16.1)

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

(\*\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 17 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 17.

*(Disposizioni diverse)*

1. Nei casi di astensione dal lavoro disciplinati dalla presente legge, la lavoratrice e il lavoratore hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro e, salvo che espressamente vi rinuncino, al rientro nella stessa unità produttiva ove erano occupati al momento della richiesta di astensione o di congedo o in altra ubicata nel medesimo comune; hanno altresì diritto di essere adibiti alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti.

2. All'articolo 2 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Al termine del periodo di interdizione dal lavoro previsto dall'articolo 4 della presente legge le lavoratrici hanno diritto, salvo che espressamente vi rinuncino, di rientrare nella stessa unità produttiva ove erano occupate all'inizio del periodo di gestazione o in altra ubicata nel medesimo comune, e di permanervi fino al compimento di un anno di età del bambino; hanno altresì diritto di essere adibite alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti».

3. I contratti collettivi di lavoro possono prevedere condizioni di maggior favore rispetto a quelle previste dalla presente legge.

4. Sono abrogate le disposizioni legislative incompatibili con la presente legge ed in particolare l'articolo 7 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

EMENDAMENTI

**Respinto**

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Nei casi di assenza disciplinati dalla presente legge, il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto di lavoro e, ove sia possibile al rientro nello stesso posto occupato al momento della richiesta di astensione, o in altra sede ubicata nel medesimo comune».

17.1

LAURO, ZANOLETTI

*Sopprimere il comma 2.*

**Respinto**

17.2

MULAS, BONATESTA

*Sopprimere il comma 3.*

**Respinto**

17.3

MULAS, BONATESTA

*Al comma 3 sostituire le parole: «di maggior favore» con le seguenti: «diverse».* **Respinto**

17.4

LAURO, ZANOLETTI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

**Improcedibile**

«4-bis. I limiti relativi ai congedi, all'anticipazione del trattamento di fine rapporto, alla flessibilità di orario, nonché all'astensione obbligatoria o a quella del padre di cui agli articoli 3, 4, 7, 9, 10, 12 e 13 della presente legge si intendono aumentati di un terzo nel caso in cui uno dei genitori sia portatore di *handicap*».

17.5

BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 17

*Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

**Ritirato (\*)**

«Art. 17-bis.

1. Gli oneri contributivi per maternità e paternità, a carico dei datori di lavoro, sono ridotti per 0.30 punti percentuali».

17.0.1 (Nuovo testo)

FUMAGALLI CARULLI

(\*) Assente la proponente, è fatto proprio dalla senatrice Fiorillo.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 18 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 18.

*(Disposizioni in materia di recesso)*

1. Il licenziamento causato dalla domanda o dalla fruizione del congedo di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 13 della presente legge è nullo.

2. La richiesta di dimissioni presentata dalla lavoratrice o dal lavoratore durante il primo anno di vita del bambino o nel primo anno di accoglienza del minore adottato o in affidamento deve essere convalidata dal Servizio ispezione della direzione provinciale del lavoro.

EMENDAMENTO

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole da: «deve essere convalidata» sino alla fine del comma, con le seguenti: «deve essere confermata, entro novanta giorni, dal lavoratore innanzi alla Commissione di conciliazione istituita presso le direzioni provinciali del lavoro e trasmessa per conoscenza al servizio ispezione della medesima direzione».*

18.1

MULAS, BONATESTA, LAURO, ZANOLETTI

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 19 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO V

MODIFICHE ALLA LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, N. 104

**Approvato**

Art. 19.

*(Permessi per l'assistenza a portatori di handicap)*

1. All'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo le parole: «permesso mensile» sono inserite le seguenti: «coperti da contribuzione figurativa»;

b) al comma 5, le parole «, con lui convivente,» sono soppresse;  
c) al comma 6, dopo le parole: «può usufruire» è inserita la seguente: «alternativamente».

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

**Respinto (\*)**

«c-bis) le disposizioni di cui agli articoli 3 e 7 della presente legge, nei limiti ivi previsti, sono applicate ai genitori di figli minori affetti da *handicap* anche dopo l'ottavo anno di età.

*Conseguentemente a copertura del maggiore onere, all'articolo 21 aumentare fino a sua concorrenza la riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui al comma 1 già previste.*

19.1 (Nuovo testo)

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

**Respinto (\*)**

*c-bis) le disposizioni di cui all'articolo 3 della presente legge, nei limiti ivi previsti, sono applicate ai genitori con figli minori affetti da *handicap* anche dopo l'ottavo anno di età».*

*Conseguentemente a copertura del maggiore onere, all'articolo 21 aumentare fino a sua concorrenza la riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui al comma 1 già previste.*

19.2

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

**Improcedibile**

«1-bis. All'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, sono aggiunti i seguenti commi 8, 9 e 10:

"8. I genitori, anche adottivi e affidatari, e i familiari che assistono con continuità una persona congiunta o affine fino al terzo grado con *handicap* in situazione di gravità, accertato ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, ovvero anche una persona non autosufficiente perché colpita da malattia cronica e/o mentale, certificata dalle competenti strutture del servizio sanitario nazionale, hanno diritto ad usufruire su domanda, anche alternativamente e non continuativamente, di un

periodo complessivamente non superiore a cinque anni di credito contributivo, distribuiti lungo l'arco dell'intera vita attiva, con versamento della contribuzione a carico del bilancio dello Stato. Il beneficio di cui al presente comma ha la finalità di garantire il contesto della vita di relazione e pertanto integra, non sostituisce, le prestazioni e i servizi di ospedalizzazione a domicilio e di assistenza domiciliare integrata previsti dalla normativa vigente nonché i servizi di aiuto personale previsti dall'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992 n. 104.

9. Il Governo provvede, con successivo Regolamento da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a dettare le norme di coordinamento e di attuazione del presente articolo.

10. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 900 miliardi per anno si fa fronte attraverso riduzione, per pari importo, dell'autorizzazione di spesa prevista per spese militari"».

19.3

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 20 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 20.

*(Estensione delle agevolazioni per l'assistenza a portatori di handicap)*

1. Le disposizioni dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dall'articolo 19 della presente legge, si applicano anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto nonchè ai genitori ed ai familiari lavoratori, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assistono con continuità e in via esclusiva un parente o un affine entro il terzo grado portatore di *handicap*, ancorchè non convivente.

## EMENDAMENTI

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto nonchè».*

20.1

LAURO, ZANOLETTI

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

**Improcedibile**

«1-*bis*). A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni, anche consorziati tra loro o con le province, loro unioni, le comunità montane e le aziende sanitarie locali, devono istituire i servizi e gli interventi previsti dagli articoli 9 e 10 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni e integrazioni.

1-*ter*). Il Governo provvede, con Regolamento da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a garantire risorse aggiuntive a favore dei comuni per rendere esigibili i diritti di cui al precedente comma su tutto il territorio nazionale, mediante riduzione dell'autorizzazione alla spesa prevista per spese militari».

20.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE  
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20

*Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 20-*bis*.

*(Agevolazione in materia pensionistica)*

1. Le attività lavorative delle persone portatrici di handicap in situazione di gravità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e accertata ai sensi della medesima legge nonchè le attività lavorative di quanti, nel proprio nucleo familiare, abbiano uno o più portatori di *handicap*, sono considerate equiparate alle attività lavorative particolarmente usuranti; conseguentemente a tali persone viene esteso il beneficio di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 29 marzo 1985, n. 113, anche agli effetti dell'anzianità assicurativa».

20.0.1

BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 21 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VI

NORME FINANZIARIE

Art. 21.

*(Copertura finanziaria)*

**Approvato con un emendamento**

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni degli articoli da 3 a 20, esclusi gli articoli 6 e 9, della presente legge, valutato in lire 63 miliardi per l'anno 1999 ed in lire 298 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede, quanto a lire 38 miliardi per l'anno 1999 e a lire 273 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, concernente il Fondo per l'occupazione; quanto a lire 25 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

**Approvato** *Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni degli articoli da 3 a 20, esclusi gli articoli 6 e 9, della presente legge, valutato in lire 298 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede, quanto a lire 273 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, concernente il Fondo per l'occupazione; quanto a lire 25 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, mediante cor-

rispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285».

21.500

LA RELATRICE

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 22 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VII

TEMPI DELLE CITTÀ

Art. 22.

**Approvato**

*(Compiti delle regioni)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni definiscono, con proprie leggi, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, qualora non vi abbiano già provveduto, norme per il coordinamento da parte dei comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonchè per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, secondo i principi del presente capo.

2. Le regioni prevedono incentivi finanziari per i comuni, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 28, ai fini della predisposizione e dell'attuazione dei piani territoriali degli orari di cui all'articolo 24 e della costituzione delle banche dei tempi di cui all'articolo 27.

3. Le regioni possono istituire comitati tecnici, composti da esperti in materia di progettazione urbana, di analisi sociale, di comunicazione sociale e di gestione organizzativa, con compiti consultivi in ordine al coordinamento degli orari delle città e per la valutazione degli effetti sulle comunità locali dei piani territoriali degli orari.

4. Nell'ambito delle proprie competenze in materia di formazione professionale, le regioni promuovono corsi di qualificazione e riqualificazione del personale impiegato nella progettazione dei piani territoriali degli orari e nei progetti di riorganizzazione dei servizi.

5. Le leggi regionali di cui al comma 1 indicano:

a) criteri generali di amministrazione e coordinamento degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici della pubblica amministrazione, dei pubblici esercizi commerciali e turistici, delle attività culturali e dello spettacolo, dei trasporti;

- b) i criteri per l'adozione dei piani territoriali degli orari;
- c) criteri e modalità per la concessione ai comuni di finanziamenti per l'adozione dei piani territoriali degli orari e per la costituzione di banche dei tempi, con priorità per le iniziative congiunte dei comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti.

6. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono secondo le rispettive competenze.

#### EMENDAMENTO

**Ritirato**      *Al comma 5, alla lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: «o situati su isole minori».*

22.1

LAURO, ZANOLETTI

#### ARTICOLI 23, 24 e 25 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 23, 24 e 25 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 23.

*(Compiti dei comuni)*

1. I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti attuano, singolarmente o in forma associata, le disposizioni dell'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, secondo le modalità stabilite dal presente capo, nei tempi indicati dalle leggi regionali di cui all'articolo 22, comma 1, e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 1, il presidente della giunta regionale nomina un commissario *ad acta*.

3. I comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti possono attuare le disposizioni del presente capo in forma associata.

**Approvato**

Art. 24.

*(Piano territoriale degli orari)*

1. Il piano territoriale degli orari, di seguito denominato «piano», realizza le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), ed è strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali,

relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento.

2. I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono tenuti ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni.

3. I comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti possono istituire l'ufficio di cui al comma 2 in forma associata.

4. Il sindaco elabora le linee guida del piano. A tale fine attua forme di consultazione con le amministrazioni pubbliche, le parti sociali, nonché le associazioni previste dall'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, e le associazioni delle famiglie.

5. Nell'elaborazione del piano si tiene conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, delle attività commerciali, ferme restando le disposizioni degli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché delle istituzioni formative, culturali e del tempo libero.

6. Il piano è approvato dal consiglio comunale su proposta del sindaco ed è vincolante per l'amministrazione comunale, che deve adeguare l'azione dei singoli assessorati alle scelte in esso contenute. Il piano è attuato con ordinanze del sindaco.

#### Art. 25.

**Approvato**

#### *(Tavolo di concertazione)*

1. Per l'attuazione e la verifica dei progetti contenuti nel piano di cui all'articolo 24, il sindaco istituisce un tavolo di concertazione, cui partecipano:

a) il sindaco stesso o, per suo incarico, il responsabile di cui all'articolo 24, comma 2;

b) il prefetto o un suo rappresentante;

c) il presidente della provincia o un suo rappresentante;

d) i presidenti delle comunità montane o loro rappresentanti;

e) un dirigente per ciascuna delle pubbliche amministrazioni non statali coinvolte nel piano;

f) rappresentanti sindacali degli imprenditori della grande, media e piccola impresa, del commercio, dei servizi, dell'artigianato e dell'agricoltura;

g) rappresentanti sindacali dei lavoratori;

h) il provveditore agli studi ed i rappresentanti delle università presenti nel territorio;

i) i presidenti delle aziende dei trasporti urbani ed extraurbani, nonché i rappresentanti delle aziende ferroviarie.

2. Per l'attuazione del piano di cui all'articolo 24, il sindaco promuove accordi con i soggetti pubblici e privati di cui al comma 1.

3. In caso di emergenze o di straordinarie necessità dell'utenza o di gravi problemi connessi al traffico e all'inquinamento, il sindaco può emettere ordinanze che prevedano modificazioni degli orari.

4. Le amministrazioni pubbliche, anche territoriali, sono tenute ad adeguare gli orari di funzionamento degli uffici alle ordinanze di cui al comma 3.

5. I comuni capoluogo di provincia sono tenuti a concertare con i comuni limitrofi, attraverso la conferenza dei sindaci, la riorganizzazione territoriale degli orari. Alla conferenza partecipa un rappresentante del presidente della provincia.

#### EMENDAMENTO

**Respinto (\*)** *Al comma 5, dopo la parola: «limitrofi» inserire le seguenti: «o comunque con popolazione attiva occupata gravitante nel capoluogo e comuni limitrofi per almeno il 50 per cento ovvero che rientrino nel bacino gravitazionale per servizi quali le scuole medie inferiori o superiori, servizi sanitari e ospedalieri di zona».*

25.1

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

#### ARTICOLI 26 e 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 26 e 27 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 26.

*(Orari della pubblica amministrazione)*

1. Le articolazioni e le scansioni degli orari di apertura al pubblico dei servizi della pubblica amministrazione devono tenere conto delle esigenze dei cittadini che risiedono, lavorano ed utilizzano il territorio di riferimento.

2. Il piano di cui all'articolo 24, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, può prevedere modalità ed articolazioni differenziate degli orari di apertura al pubblico dei servizi della pubblica amministrazione.

3. Le pubbliche amministrazioni, attraverso l'informatizzazione dei relativi servizi, possono garantire prestazioni di informazione anche durante gli orari di chiusura dei servizi medesimi e, attraverso la semplificazione delle procedure, possono consentire agli utenti tempi di attesa più brevi e percorsi più semplici per l'accesso ai servizi.

Art. 27.

**Approvato**

*(Banche dei tempi)*

1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate «banche dei tempi».

2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

EMENDAMENTI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e promuovere».*

**Respinto**

27.1

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

*Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «utilizzo» aggiungere le seguenti: «in comodato».*

**Respinto**

27.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

*Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «altresì aderire alle banche dei tempi e».*

**Respinto**

27.3

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**        *Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «accordi» con la seguente: «convenzioni».*

27.4

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

ARTICOLO 28 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 28 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 28.

*(Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città)*

1. Nell'elaborare le linee guida del piano di cui all'articolo 24, il sindaco prevede misure per l'armonizzazione degli orari che contribuiscano, in linea con le politiche e le misure nazionali, alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti. Dopo l'approvazione da parte del consiglio comunale, i piani sono comunicati alle regioni, che li trasmettono al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) indicandone, ai soli fini del presente articolo, l'ordine di priorità.

2. Per le finalità del presente articolo è istituito un Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città, nel limite massimo di lire 15 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001. Alla ripartizione delle predette risorse provvede il CIPE, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Le regioni iscrivono le somme loro attribuite in un apposito capitolo di bilancio, nel quale confluiscono altresì eventuali risorse proprie, da utilizzare per spese destinate ad agevolare l'attuazione dei progetti inclusi nel piano di cui all'articolo 24 e degli interventi di cui all'articolo 27.

4. I contributi di cui al comma 3 sono concessi prioritariamente per:

- a) associazioni di comuni;
- b) progetti presentati da comuni che abbiano attivato forme di coordinamento e cooperazione con altri enti locali per l'attuazione di specifici piani di armonizzazione degli orari dei servizi con vasti bacini di utenza;
- c) interventi attuativi degli accordi di cui all'articolo 25, comma 2.

5. La Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è convocata ogni anno, entro il mese di febbraio, per l'esame dei risultati conseguiti attraverso l'impiego delle risorse del Fondo di cui al comma 2 e per la definizione delle linee di intervento futuro. Alle relative riunioni sono invitati i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, per la funzione pubblica, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, il presidente della società Fer-

rovie dello Stato spa, nonché i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e del volontariato, delle organizzazioni sindacali e di categoria.

6. Il Governo, entro il mese di luglio di ogni anno e sulla base dei lavori della Conferenza di cui al comma 5, presenta al Parlamento una relazione sui progetti di riorganizzazione dei tempi e degli orari delle città.

7. All'onere derivante dall'istituzione del Fondo di cui al comma 2 si provvede mediante utilizzazione delle risorse di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

## EMENDAMENTI

*Al comma 2 e al comma 6, sostituire la parola: «città» con le seguenti: «comunità locali».* **Respinto (\*)**

28.1

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

*Al Capo VII sostituire nel titolo la parola: «città» con le seguenti: «comunità locali».* (\*)

28.2

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.

*Al Capo VII sostituire nel titolo le parole: «delle città» con le seguenti: «e ritmi della vita quotidiana regolati dall'ente pubblico».* (\*)

28.3

GUBERT

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Zanoletti.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO  | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |  | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 1         | NOM. | Disegno di legge n.4275. Em. 20.0.1 (Bonatesta ed altri) | 147       | 144 | 000 | 020 | 124  | 073  | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------------|--------------------------------|--|
|                               | 01                             |  |
| AGNELLI GIOVANNI              | M                              |  |
| AGOSTINI GERARDO              | C                              |  |
| ALBERTINI RENATO              | C                              |  |
| ANDREOLLI TARCISIO            | C                              |  |
| ANDREOTTI GIULIO              | M                              |  |
| ANGIUS GAVINO                 | C                              |  |
| AYALA GIUSEPPE MARIA          | C                              |  |
| BARBIERI SILVIA               | M                              |  |
| BARRILE DOMENICO              | C                              |  |
| BASINI GIUSEPPE               | F                              |  |
| BASSANINI FRANCO              | M                              |  |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO | M                              |  |
| BEDIN TINO                    | C                              |  |
| BERGONZI PIERGIORGIO          | C                              |  |
| BERNASCONI ANNA MARIA         | C                              |  |
| BESOSTRI FELICE CARLO         | C                              |  |
| BESSO CORDERO LIVIO           | C                              |  |
| BETTONI BRANDANI MONICA       | C                              |  |
| BISCARDI LUIGI                | M                              |  |
| BO CARLO                      | M                              |  |
| BOBBIO NORBERTO               | M                              |  |
| BONAVITA MASSIMO              | C                              |  |
| BONFIETTI DARIA               | C                              |  |
| BORRONI ROBERTO               | M                              |  |
| BORTOLOTTO FRANCESCO          | C                              |  |
| BRUNO GANERI ANTONELLA        | C                              |  |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA        | C                              |  |
| CABRAS ANTONIO                | C                              |  |
| CADDEO ROSSANO                | C                              |  |
| CALVI GUIDO                   | C                              |  |
| CAMBER GIULIO                 | F                              |  |
| CAMERINI FULVIO               | C                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|----------------------------|--------------------------------|--|
|                            | 01                             |  |
| CAMO GIUSEPPE              | M                              |  |
| CAPALDI ANTONIO            | C                              |  |
| CAPONI LEONARDO            | C                              |  |
| CARCARINO ANTONIO          | C                              |  |
| CARELLA FRANCESCO          | C                              |  |
| CARPI UMBERTO              | M                              |  |
| CARPINELLI CARLO           | C                              |  |
| CASTELLANI CARLA           | F                              |  |
| CASTELLANI PIERLUIGI       | C                              |  |
| CAZZARO BRUNO              | C                              |  |
| CECCHI GORI VITTORIO       | M                              |  |
| CIMMINO TANCREDI           | C                              |  |
| CIONI GRAZIANO             | C                              |  |
| CONTE ANTONIO              | M                              |  |
| CORRAO LUDOVICO            | C                              |  |
| CORTELLONI AUGUSTO         | C                              |  |
| CRESCENZIO MARIO           | C                              |  |
| CUSIMANO VITO              | R                              |  |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA | C                              |  |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZIA | C                              |  |
| DE ANNA DINO               | F                              |  |
| DEBENEDETTI FRANCO         | C                              |  |
| DE GUIDI GUIDO CESARE      | C                              |  |
| DE LUCA ATHOS              | C                              |  |
| DE LUCA MICHELE            | M                              |  |
| DE MARTINO FRANCESCO       | M                              |  |
| DE MARTINO GUIDO           | M                              |  |
| DE ZULUETA TANA            | C                              |  |
| DIANA LINO                 | C                              |  |
| DIANA LORENZO              | C                              |  |
| DI BENEDETTO DORIANO       | M                              |  |
| DI ORIO FERDINANDO         | C                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|----------------------------|--------------------------------|--|
|                            | 01                             |  |
| DOLAZZA MASSIMO            | M                              |  |
| DONDEYNAZ GUIDO            | C                              |  |
| DONISE EUGENIO MARIO       | C                              |  |
| D'URSO MARIO               | C                              |  |
| DUVA ANTONIO               | C                              |  |
| ELIA LEOPOLDO              | M                              |  |
| ERROI BRUNO                | C                              |  |
| FALOMI ANTONIO             | C                              |  |
| FERRANTE GIOVANNI          | C                              |  |
| FIGURELLI MICHELE          | C                              |  |
| FIORILLO BIANCA MARIA      | C                              |  |
| FISICHELLA DOMENICO        | P                              |  |
| FOLLIERI LUIGI             | C                              |  |
| FOLLONI GIAN GUIDO         | C                              |  |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO  | C                              |  |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | M                              |  |
| FUSILLO NICOLA             | M                              |  |
| GAMBINI SERGIO             | C                              |  |
| GERMANA' BASILIO           | F                              |  |
| GIARETTA PAOLO             | C                              |  |
| GIORGIANNI ANGELO          | M                              |  |
| GIOVANELLI FAUSTO          | C                              |  |
| GRUOSSO VITO               | C                              |  |
| GUBERT RENZO               | M                              |  |
| GUERZONI LUCIANO           | C                              |  |
| IULIANO GIOVANNI           | C                              |  |
| LARIZZA ROCCO              | C                              |  |
| LAURIA BALDASSARE          | C                              |  |
| LAURIA MICHELE             | M                              |  |
| LAURICELLA ANGELO          | C                              |  |
| LAURO SALVATORE            | F                              |  |
| LAVAGNINI SEVERINO         | C                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------------|--------------------------------|--|
|                               | 01                             |  |
| LEONE GIOVANNI                | M                              |  |
| LO CURZIO GIUSEPPE            | C                              |  |
| LOIERO AGAZIO                 | M                              |  |
| LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA | C                              |  |
| LORETO ROCCO VITO             | M                              |  |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI     | C                              |  |
| MACONI LORIS GIUSEPPE         | C                              |  |
| MANCA VINCENZO RUGGERO        | F                              |  |
| MANFREDI LUIGI                | R                              |  |
| MANIERI MARIA ROSARIA         | C                              |  |
| MANIS ADOLFO                  | M                              |  |
| MANZELLA ANDREA               | C                              |  |
| MANZI LUCIANO                 | C                              |  |
| MARCHETTI FAUSTO              | C                              |  |
| MARINO LUIGI                  | M                              |  |
| MARRI ITALO                   | F                              |  |
| MASCIANI GIUSEPPE             | C                              |  |
| MASULLO ALDO                  | C                              |  |
| MAZZUCA POGGIOLINI CARLA      | C                              |  |
| MELE GIORGIO                  | C                              |  |
| MELONI FRANCO COSTANTINO      | C                              |  |
| MICELE SILVANO                | C                              |  |
| MIGNONE VALERIO               | C                              |  |
| MIGONE GIAN GIACOMO           | C                              |  |
| MILIO PIETRO                  | F                              |  |
| MISSERVILLE ROMANO            | C                              |  |
| MONTAGNA TULLIO               | C                              |  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE    | C                              |  |
| MONTELEONE ANTONINO           | F                              |  |
| MONTICONE ALBERTO             | C                              |  |
| MORANDO ANTONIO ENRICO        | C                              |  |
| MULAS GIUSEPPE                | F                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|---------------------------|--------------------------------|--|
|                           | 01                             |  |
| MUNGARI VINCENZO          | F                              |  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO | C                              |  |
| NAVA DAVIDE               | C                              |  |
| NIEDDU GIANNI             | C                              |  |
| PALOMBO MARIO             | F                              |  |
| PALUMBO ANIELLO           | M                              |  |
| PAPINI ANDREA             | M                              |  |
| PAPPALARDO FERDINANDO     | C                              |  |
| PARDINI ALESSANDRO        | C                              |  |
| PAROLA VITTORIO           | C                              |  |
| PASQUINI GIANCARLO        | C                              |  |
| PASSIGLI STEFANO          | C                              |  |
| PASTORE ANDREA            | F                              |  |
| PEDRIZZI RICCARDO         | F                              |  |
| PELELLA ENRICO            | C                              |  |
| PELLEGRINO GIOVANNI       | M                              |  |
| PELLICINI PIERO           | F                              |  |
| PERUZZOTTI LUIGI          | F                              |  |
| PETRUCCI PATRIZIO         | C                              |  |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO       | C                              |  |
| PETTINATO ROSARIO         | C                              |  |
| PIATTI GIANCARLO          | C                              |  |
| PIERONI MAURIZIO          | C                              |  |
| PILONI ORNELLA            | C                              |  |
| PINGGERA ARMIN            | M                              |  |
| PINTO MICHELE             | C                              |  |
| PIZZINATO ANTONIO         | C                              |  |
| POLIDORO GIOVANNI         | M                              |  |
| PREDA ALDO                | M                              |  |
| RESCAGLIO ANGELO          | C                              |  |
| RIGO MARIO                | M                              |  |
| RIPAMONTI NATALE          | C                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|---------------------------|--------------------------------|--|
|                           | 01                             |  |
| RIZZI ENRICO              | F                              |  |
| ROBOL ALBERTO             | C                              |  |
| ROCCHI CARLA              | M                              |  |
| ROGNONI CARLO             | C                              |  |
| RONCHI EDOARDO (EDO)      | M                              |  |
| RUSSO GIOVANNI            | C                              |  |
| RUSSO SPENA GIOVANNI      | C                              |  |
| SALVATO ERSILIA           | M                              |  |
| SALVI CESARE              | M                              |  |
| SARACCO GIOVANNI          | C                              |  |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA  | M                              |  |
| SCHIFANI RENATO GIUSEPPE  | F                              |  |
| SCIVOLETTO CONCETTO       | C                              |  |
| SEMENTATO STEFANO         | C                              |  |
| SENESE SALVATORE          | C                              |  |
| SMURAGLIA CARLO           | C                              |  |
| SQUARCIALUPI VERA LILIANA | M                              |  |
| STANISCIA ANGELO          | C                              |  |
| TAPPARO GIANCARLO         | C                              |  |
| TAVIANI EMILIO PAOLO      | M                              |  |
| TOIA PATRIZIA             | M                              |  |
| TURINI GIUSEPPE           | M                              |  |
| VALLETTA ANTONINO         | C                              |  |
| VEDOVATO SERGIO           | C                              |  |
| VEGAS GIUSEPPE            | F                              |  |
| VELTRI MASSIMO            | C                              |  |
| VERTONE GRIMALDI SAVERIO  | C                              |  |
| VIGEVANI FAUSTO           | C                              |  |
| VILLONE MASSIMO           | C                              |  |
| VISERTA COSTANTINI BRUNO  | C                              |  |
| VIVIANI LUIGI             | C                              |  |
| VOLCIC DEMETRIO           | M                              |  |

Seduta N. 0749 del 20-01-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO        | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------|--------------------------------|--|
|                   | 01                             |  |
| ZECCHINO ORTENSIO | M                              |  |
| ZILIO GIANCARLO   | C                              |  |

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 5205-B. – «Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari» (4056-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 6240. – «Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma» (3729-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 19 gennaio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIANA Lino, BEDIN, ANDREOLLI, ZILIO, GIARETTA, CASTELLANI Pierluigi, D'ALESSANDRO PRISCO, SQUARCIALUPI, PELLEGRINO, PINGGERA, BESOSTRI, MURINEDDU, SARTORI, VIVIANI, PASTORE, RESCAGLIO, MONTAGNINO, CALLEGARO, PASQUALI, CASTELLANI Carla, ZANOLETTI, STIFFONI, LUBRANO DI RICCO, NAVA e LAURIA Baldassare. – «Integrazioni e modifiche all'articolo 25 della legge 25 marzo 1993, n. 81, recante norme in materia di elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (4432);

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, SELLA DI MONTELUCE, PORCARI, BETTAMIO, MANCA, MUNGARI, GRECO, MAGGIORE, SCHIFANI, DE ANNA, TONIOLLI, PASTORE, TERRACINI, PERA, SCOPELLITI, CONTESTABILE, PICCIONI, AZZOLLINI, MINARDO, ASCIUTTI, TOMASSINI e TRAVAGLIA. – «Soppressione dell'imposta sulle plusvalenze derivanti dalla vendita di titoli *capital gain*» (4433).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

I disegni di legge: COVIELLO. – «Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva» (329); BEDIN. – «Istituzione del servizio civile nazionale» (1015); NAVA ed altri. – «Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale» (1165); AGOSTINI ed altri. – «Istituzione del Servizio civile nazionale» (1382); «Istituzione del servizio civile nazionale» (2118), già deferiti, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), sono nuova-

mente assegnati, nella stessa sede, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 4408.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 23 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87, così come modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252, recante interventi urgenti per la zootecnia, la relazione – riferita al 31 dicembre 1998 – sull'attività svolta dal Comitato per l'intervento straordinario nel settore agricolo, costituito presso il Ministero delle politiche agricole, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della citata legge (*Doc. CVII, n. 4*).

Detto documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

**(Pervenute dal 12 al 19 gennaio 2000)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 144**

BUCCIERO: sulla situazione degli uffici della dogana del porto di Bari (4-15720) (risp. Visco, *ministro delle finanze*)

CIRAMI ed altri: sul concorso per uditore giudiziario (4-17052) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

DE ZULUETA ed altri: sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito da parte della NATO (4-17172) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

DI PIETRO, MAZZUCA POGGIOLINI: sulle gare per gli appalti di forniture presso il Ministero della giustizia (4-15991) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO: sull'allontanamento dai genitori di un giovane affetto da anoressia (4-15101) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

FOLLIERI: sulla mancata ricezione delle prove scritte di alcuni candidati al concorso notarile svoltosi il 10 marzo 1999 (4-14486) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

LO CURZIO: sulla vicenda di Silvia Baraldini (4-16134) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

RUSSO SPENA: sulla sede distaccata del tribunale di Siracusa (4-15215) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

sugli stabilimenti militari di Buffoluto e Baiano di Spoleto (4-16570) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

SPECCHIA: sulle disposizioni relative al servizio militare di leva (4-13361) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

SPERONI: sul limite di velocità nelle varianti autostradali tra l'autostrada Roma-Civitavecchia e Roma-Fiumicino (4-15112) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

### Interpellanze

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che martedì 18 gennaio 2000 il signor Michele Santoro ha organizzato un processo mediatico nei confronti del presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni;

che il signor Santoro rientra in quell'area di giornalisti televisivi gratificati dalle assunzioni promosse dai partiti dell'allora sistema consociativo,

si chiede di sapere quali valutazioni il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle comunicazioni diano circa l'organizzazione di imboscate televisive e processi mediatici.

(2-01005)

### Interrogazioni

SCOPELLITI, LA LOGGIA, BUCCI, PIANETTA, BETTAMIO, BRUNI, NOVI, BALDINI, TAROLLI, PERA, PORCARI, TRAVAGLIA, PICCIONI, LAURO, VEGAS, CAMBER, VENTUCCI, MAGGIORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che, come denunciato nell'interpellanza numero 2-00916 del 5 ottobre 1999, alla quale non è stata ancora data risposta, sono state fatte rilevare al Governo gravi situazioni di ritardi e inadempienze nell'attuazione del piano del Giubileo, e in particolare:

in occasione del Giubileo non saranno realizzate nè «la cura del ferro», né la linea C, comprensiva della tratta San Giovanni-San Pietro;

sono stati cancellati dal piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia, la tranvia Venezia-San Pietro, il potenziamento del nodo di Termini, il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina, i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Ana-

gnina, gli interventi relativi ai nodi di scambio ferroviario del «passante dei Laghi», la linea Archeotram, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti, la copertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili, l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio, la depurazione delle acque del bacino del Tevere;

che, in occasione dei festeggiamenti di fine anno, il 31 dicembre 1999 a Roma si sono verificati gravissimi disagi per i cittadini residenti e per migliaia di turisti e pellegrini, costretti ad interminabili attese e code spaventose spesso al freddo e senza nessuna assistenza;

che la totale disorganizzazione nei servizi di pubblica utilità (dai trasporti ordinari a quelli urgenti di pronto intervento, attesa l'assenza di eventuali vie di fuga) dovuta ad un'errata previsione nelle presenze dei festeggianti ha esposto questi ultimi a concreti rischi per la loro stessa incolumità che solo il caso fortuito ha scongiurato;

che a fine dicembre 1999 a Roma l'intero sistema dei trasporti in città, dagli autobus ai treni, alla metro, è andato completamente in *tilt*, lasciando migliaia di persone a terra o imbottigliate in paurosi ingorghi di autovetture;

che il Giubileo non è finito con l'apertura della Porta Santa ma dura fino alla fine dell'anno e che quindi il flusso di pellegrini non è destinato a diminuire ma semmai a crescere continuando incessante almeno fino a quella data;

che la situazione della tanto declamata operazione «cura del ferro», e cioè degli oltre 400 chilometri di strada ferrata che avrebbero dovuto costituire il sistema portante per una metropolitana leggera di superficie, che a sentire lo stesso Rutelli avrebbe risolto tutti i problemi del traffico a Roma, è la seguente:

metropolitane: a fine 1999 sono entrati in funzione 4,5 chilometri di ferrovia da Ottaviano a Battistini («La Repubblica» 12 gennaio 2000);

tram: fino ad oggi sono entrati in servizio binari nuovi per 2 chilometri dall'Argentina a via Induno e da piazza San Giovanni di Dio a Casaletto; non sono più in servizio i binari da via Induno a Porta San Paolo, pari a 1,3 chilometri, e i binari da via Flaminia a piazza Risorgimento, pari a chilometri 2,0; in totale la rete tranviaria si è ridotta di chilometri 1,3 («La Repubblica» 12 gennaio 2000);

treni: non è stato messo in servizio nessun nuovo tratto; i 27 chilometri da Trastevere a Cesano sono interrotti e i lavori che dovrebbero trasformarli in servizio metropolitano, con al centro la stazione di San Pietro, sono molto lontani dalla loro realizzazione; nella stazione Ostiense sono in servizio, per lavori la cui fine non è imminente, 6 binari invece di 15; nella stazione Tiburtina sono in funzione, per lavori, 11 binari invece di 23 («La Repubblica» 12 gennaio 2000); i lavori alla stazione Termini procedono a rilento e spesso non si riesce a garantire neppure i servizi minimi necessari per viaggiatori vessati da attese, ritardi e treni fantasma;

che i più importanti cantieri aperti per il Giubileo, ad un mese dall'inizio dell'anno Santo, non sono affatto chiusi, come ci si attendeva secondo le date di scadenza fissate ad inizio programma, ma sono sempre più aperti, come ad esempio: adeguamento metrò A (scadenza novembre 1999, proroga marzo 2000), potenziamento Roma Nord (scadenza novembre 1999, proroga fine febbraio 2000), riqualificazione via della Conciliazione (scadenza dicembre 1999, proroga gennaio 2000), riqualificazione area teatro Marcello, piazza Monte Savello, via Sant'Angelo in Pescheria (scadenza dicembre 1999, proroga fine giugno 2000), riqualificazione piazze San Pietro in vincoli, Santa Prassede, Sant'Anastasia, San Bartolomeo all'Isola, Santa Susanna (scadenza novembre 1999, proroga fine febbraio 2000), restauro di palazzo Braschi (scadenza dicembre 1999, proroga fine aprile 2000), centro accoglienza pellegrini (scadenza dicembre 1999, proroga fine febbraio 2000), casa della donna al buon pastore (scadenza dicembre 1999, proroga aprile 2000), accoglienza bambini nei musei (scadenza dicembre 1999, proroga fine aprile 2000), sede vigili nell'ex istituto luce (scadenza dicembre 1999, proroga fine febbraio 2000), lavori fosso acqua marana (scadenza dicembre 1999, proroga febbraio 2000);

che importanti e stimati architetti ed urbanisti del calibro di Italo Insolera o Leonardo Benevolo si sono pronunciati in proposito, bocciando le misure messe in campo dal Campidoglio sul versante dei trasporti, per fronteggiare l'arrivo dei pellegrini («La Repubblica» 12 gennaio 2000 – «Il Sole 24 ore» 12 gennaio 2000);

che lo stesso sindaco Rutelli, inchiodato da una serie infinita di gravi fatti ed episodi che hanno arrecato gravi danni e disagi a decine di migliaia di cittadini, ha sempre risposto con superficialità e arroganza; non ultimo, il commento al drammatico *flop* del capodanno in piazza definito dal sindaco «una gioiosa confusione»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover rinvenire non poche responsabilità, di tante e tali inottemperanze, nonchè delle generali situazioni di disagio per pellegrini, turisti e cittadini, nelle scelte tecniche erroneamente adottate, nell'esecuzione del piano del Giubileo, dalle autorità competenti, a cominciare dal sindaco di Roma, in qualità di commissario straordinario di Governo al Giubileo;

se non si ritenga che sia il caso di sostituire il commissario straordinario di Governo per il Giubileo Francesco Rutelli con un professionista, che sia in grado di fronteggiare le mille emergenze che sono sul tappeto da oggi e per i prossimi 11 mesi.

(3-03360)

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso:

che in data 10 ottobre 1999 è stato pubblicato nella *Gazzetta del Mezzogiorno* un avviso per l'acquisto di un immobile ad uso ufficio nella città di Bari da destinarsi a sede regionale dell'Inail;

che delle cinque offerte inviate è stata scelta quella che prevede la ristrutturazione di un immobile ubicato nella zona della città di Bari definita «degradata» (zona Fiera del Levante), per complessivi 2.500 metri quadrati con 1.400 metri quadrati di parcheggio, al prezzo complessivo di lire 12 miliardi e 500 milioni con un relativo costo unitario al metro quadrato di lire 5 milioni;

che detta offerta è stata presentata dalla FIMCO spa che è di proprietà di un senatore della Repubblica, attualmente Sottosegretario all'ambiente, e della sua famiglia;

che detta società per azioni ha per oggetto sociale l'attività edile, che comprende anche edilizia commerciale, sportiva, industriale, alberghiera, eccetera; costruzioni e pavimentazioni stradali; lavori idraulici, comprendenti acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, eccetera; impianti tecnologici e speciali; ricerca, captazione, imbottigliamento di acque minerali e oligominerali; gestione di centri commerciali all'ingrosso ed al dettaglio; servizi di nettezza urbana e servizi pubblici in generale;

che le altre offerte escluse hanno proposto edifici nuovi o in costruzione, in quartieri di maggior pregio e con caratteristiche strutturali e tecnologiche innovative, ad un prezzo di 3 milioni al metro quadrato circa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'inchiesta sull'attività immobiliare dell'Inail in terra di Bari ed informare la procura della Repubblica di Bari affinché si faccia chiarezza su questa vicenda.

(3-03361)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge n. 493 del 1999 sulla assicurazione contro gli infortuni alle casalinghe, entrata in vigore nel dicembre del 1999, stabilisce che possono assicurarsi tutte le donne addette a tempo pieno ad attività domestiche senza redditi da lavoro e di età compresa tra i 18 e i 65 anni e il costo dell'assicurazione, fissato in lire 25.000 annue, è a carico dello Stato per le persone con un reddito individuale fino a 9 milioni o familiare fino a 18 milioni annui; i beneficiari, in caso di infortunio, potranno ottenere una rendita che parte da lire 330.000 al mese (per una invalidità del 33 per cento) fino ad arrivare a circa 1.800.000 lire mensili (per invalidità del 100 per cento);

che la legge esclude *a priori* più di 2 milioni di donne in Italia, e tra queste almeno 15.000 casalinghe brindisine, solo perché non rientrano nei limiti dei 65 anni, una limitazione che – come sostiene lo stesso presidente dell'Inail in una intervista – rischia di rendere discriminatoria una legge dello Stato ed è possibile ancora integrare la legge con i provvedimenti di attuazione;

che la legge n. 493 del 1999 stabilisce che entro quattro mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (29 dicembre 1999) il Ministero del lavoro dovrà emanare il decreto di attuazione per stabilire le modalità sull'obbligo assicurativo che sarà gestito dall'Inail,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di prevedere, in fase di emanazione del decreto attuativo alla legge n. 493 del 1999, l'estensione del beneficio delle provvidenze previste dalla citata legge anche alle casalinghe che abbiano superato i 65 anni di età in quanto più esposte agli infortuni tra le mura domestiche.

(4-17837)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un gommone con 59 clandestini è scomparso fra il 30 e il 31 dicembre 1999;

che sulla vicenda continuano a concentrarsi inesattezze, contraddizioni e verità contrastanti;

che uomini di Governo si sono affrettati a dichiarare la non responsabilità dell'Esecutivo rispetto ai tanti misteri che si addensano sulla questione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover riferire in Parlamento sulla situazione di precarietà relativa ai controlli dei flussi migratori e sulle iniziative immediate che il Governo intende assumere al riguardo.

(4-17838)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che a seguito del crollo di strutture abitative avvenuto in Ortigia di Siracusa ed al cedimento del «ponte Umertino» che collega l'isola di Ortigia alla terraferma, si rende necessario un finanziamento per l'immediato ed urgente ripristino della funzionalità del ponte e per gli altri interventi nell'isola di Ortigia;

rilevato che è vero che esiste una legge regionale per il recupero di Ortigia ma che essa è inoperante per le opere e le strutture pubbliche e per la salvaguardia del territorio marittimo circondariale, e comunque non prevede interventi del tipo che, a seguito del crollo in questione, si rendono ora necessari;

sottolineata inoltre l'opportunità di inserire Ortigia nel piano di recupero ambientale dell'Unione europea in quanto la città di Siracusa è stata indicata dall'UNESCO tra le zone del pianeta che sono patrimonio dell'umanità,

si chiede di sapere se non si ritenga di approntare un intervento urgentissimo che preveda lo stanziamento di almeno 300 miliardi, sì da consentire l'integrale ricostruzione del ponte di Ortigia e il recupero delle altre strutture danneggiate.

(4-17839)

LO CURZIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in virtù dell'articolo 12 della legge n. 468 del 1999, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della medesima e cioè dal 2 gennaio 2000 il compenso per i giudici di pace per ogni sentenza emessa è stato aumentato a lire 110.000;

che il codice di procedura civile prevede che entro 15 giorni dalla assegnazione della causa a sentenza il giudice deve emettere la sentenza stessa; però tale termine è ordinatorio sicché, come avviene per i giudici togati, il termine slitta per esigenze varie (sovraccarico di decisioni da emettere e motivare, impedimenti del giudice); tale fenomeno non è stato mai passibile, perché non può esserlo, di censura da parte del Consiglio superiore della magistratura;

che in data 11 gennaio 2000 la direzione generale degli affari civili ha trovato con semplice circolare, laddove ci vuole un'espressa disposizione di legge, la possibilità di erogare una sanzione nei confronti dei giudici di pace che hanno presentato le sentenze emesse oltre i 15 giorni dall'udienza di introito della causa; infatti, nella precitata circolare si legge: «con riferimento al compenso spettante per le sentenze, a fronte di lessico normativo suscettibile di letture diversificate, poiché non è recepitibile una interpretazione tale da ritenere che la legge abbia inteso favorire negligenze o ritardi nel deposito delle decisioni, si rappresenta che l'indennità aggiornata andrà liquidata per le sentenze rispetto alle quali il termine di 15 giorni previsto per il deposito dall'articolo 321 del codice di procedura civile non risulti ancora decorso alla data del 30 dicembre 1999»;

che si tratta di una innovazione tutta «italiana» di cui non si può non restare allibiti dal momento che una circolare, sia pure ispirata da sacri principi di etica, non può assolutamente modificare una legge dello Stato; infatti, il momento giuridico in cui esiste la sentenza è quello del deposito della stessa da parte del giudice (sia esso onorario o togato) e non quello dell'udienza nella quale, precisate le conclusioni, il giudice trattiene a sé la causa per la decisione, la quale spesso può essere una «non-sentenza» perché il giudice può rimettere la causa nel ruolo, se lo reputa necessario, o comunque può prendere provvedimenti interlocutori; la sentenza è tale, si ripete, nel momento in cui essa è portata in cancelleria e non esistono momenti diversi,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre la revoca di tale parte della circolare, dal momento che, trattandosi di una interpretazione moralistico-estensiva non prevista dal nostro ordinamento, non può che portare un contenzioso perdente per l'amministrazione dello Stato e una polemica non certamente costruttiva per l'amministrazione della Giustizia i cui sforzi, anche sotto la sua dotta guida, sono apprezzati.

(4-17840)











